

RASSEGNA STAMPA

del

11/06/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-06-2015 al 11-06-2015

11-06-2015 Alto Adige Les Alpes, danni ingenti nel bilancio dell'incendio	1
11-06-2015 Alto Adige Profughi, rischio ghetto alla Mercanti	2
11-06-2015 Bresciaoggi QUATTRO VOLONTARI della Protezione civile sono stati premiati nella sala consiliare a Montichiari pe...	3
11-06-2015 Bresciaoggi Appello di De Stefani Il Nepal ha bisogno del nostro aiuto	4
10-06-2015 Città della Spezia.com Anci e sindaci liguri preoccupati per la nuova legge sugli enti locali	5
11-06-2015 Corriere del Veneto (Ed. Treviso e Bell Profughi alla Salsa, quartiere spaccato «Portano delinquenza». «Aiutiamoli»	7
11-06-2015 Corriere delle Alpi Frana, fornito dalla Provincia il sistema di allerta via sms	8
11-06-2015 Corriere di Verona La cisterna, i sacchi a pelo, le foto I disperati accolti da una svastica «Sei di noi ammazzati dall'Isis»	9
10-06-2015 Eco di Biella.it Maltempo, danni ovunque	11
10-06-2015 Gazzetta di Parma.it Maltempo: allagamenti nel Fiorentino e nel Pratese	12
10-06-2015 Il Canavese Nuovo mezzo a disposizione In dotazione alla Protezione civile	13
10-06-2015 Il Canavese Ambrosio ha detto basta: dimissioni Il coordinatore lascia, viste le troppe richieste inascoltate	14
10-06-2015 Il Canavese La montagna gli è stata fatale L'estremo saluto all'alpinista Massimo Gabriele Canella, 59 anni, scivolato in una scarpata e precipitato per oltre 200 metri	15
10-06-2015 Il Canavese Con i cinofili della Guardia di Finanza Presente all'iniziativa anche Lorenzo Capra, capitano delle Fiamme Gialle di Ivrea	16
10-06-2015 Il Canavese Terremoto a Castellamonte: quattro gli avvisi di garanzia Presunte irregolarità in una gara d'appalto: coinvolti il vicesindaco Giovanni Maddio, l'ormai ex assessore Roberta Bersan	17
11-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Si stacca una frana colpita una corriera	19
10-06-2015 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) Quattordici scaricati dal bus e abbandonati a Montebelluna	20
10-06-2015 Il Gazzettino.it (ed. Udine) Frana in Val Raccolana: un masso colpisce una corriera in transito	21
10-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Inaugurato a Rescaldina (MI) un nuovo distaccamento del Corpo Nazionale Guardiafuochi	22
10-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it Ondate di calore: a rischio poveri ed emarginati. Venezia avvia il "Piano di risposta"	23
10-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it "Il suolo regala tanto, non calpestiamolo!": seminario il 15 giugno a Torino	25
11-06-2015 Il Giorno (ed. Sondrio) La Protezione civile di Morbegno non si risparmia	27

11-06-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia)	
I pompieri domani il fuoco dietro a Selz	28
11-06-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
Chiude il terminal T3 Attività di Fiumicino ridotta al minimo	29
10-06-2015 Il Piccolo.it	
Trieste, 87 profughi senza un posto letto	30
11-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
L'unico intruso è stato il maltempo, per il resto il tradizionale Saggio di primavera di tutti ...	32
10-06-2015 L'Adige.it	
Emigranti trentini e bellunesi morti	33
10-06-2015 L'Arena.it	
Incendio Fiumicino: operatività al 60%	35
10-06-2015 L'Arena.it	
Bombaday, per gli sfollati numero verde per trasporto	36
11-06-2015 L'Eco di Bergamo	
Allarme terremoto Esercitazione sprint per i vigili del fuoco	37
11-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Alluvione, «stop» al processo	38
11-06-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Serata a favore del Nepal colpito dal terremoto	39
10-06-2015 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi	
Conoscere il volontariato Domenica 14 al parco Tournon	40
10-06-2015 Vercellese) La Nuova Periferia (ed. Chi	
Profughi all'ex scuola, Non c'è nulla di vero Il primo cittadino mette a tacere queste dicerie	41
10-06-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torinese)	
Prove di evacuazione a scuola con gli Aib E' stata simulata l'emergenza causata da un terremoto improvviso	42
10-06-2015 La Nuova Periferia (ed. Settimo Torinese)	
Critica la situazione per i temporali	43
11-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
Protezione civile sale in cattedra	44
10-06-2015 La Provincia Pavese.it	
Fiumicino riduce l'operatività al 60%	45
11-06-2015 La Provincia di Como	
L'incontro del Cai di Erba Sul soccorso in montagna	46
11-06-2015 La Provincia di Como	
Esercito sul lago, test con il ponte traghetto	47
10-06-2015 La Provincia di Como.it	
Como, esercito sul lago Lo show del ponte-traghetto	48
11-06-2015 La Provincia di Lecco	
La Protezione civile impegnata su tre fronti	49
10-06-2015 La Repubblica.it (ed. Milano)	
Migranti, 500 casi di scabbia a Milano. La Regione: "Subito medici anti-contagi in Centrale"	50
11-06-2015 La Stampa (ed. Biella)	
"Mi hanno dato per scomparso mentre vendevo un'azienda"	52
11-06-2015 La Stampa (ed. Cuneo)	
"C'è l'ok allo stato di emergenza dopo frane e smottamenti"	53

11-06-2015 La Stampa (ed. Imperia) Frana da rimuovere ma non ci sono fondi	54
11-06-2015 La Stampa (ed. Novara) Fiumicino, il caos dopo il rogo L'Enac riduce l'operatività al 60%	55
11-06-2015 La Stampa (ed. Savona) Naufraga salvato a un miglio dal porto	56
11-06-2015 La Stampa (ed. Savona) Alle Grotte il progetto per disabili speleologi	57
11-06-2015 La Stampa (ed. Verbania) Già 4 mila hanno chiesto asilo e il flusso continua ad aumentare	58
10-06-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo) Vallone di Elva, entro due giorni strada libera dalla frana ma resta ko	59
11-06-2015 La Tribuna di Treviso Alpini solidali Il loro lavoro vale mezzo milione	60
11-06-2015 La Tribuna di Treviso Nuovi arrivi, caos alla Salsa	61
10-06-2015 Messaggero Veneto.it Chiusaforte, massi contro una corriera sulla strada per Sella Nevea	62
10-06-2015 Nordmilano24.it Confermati i fondi per mettere in sicurezza il Lambro	63
10-06-2015 Padova news Pallavolo Padova: "Padova per il Nepal" grande successo con la Tonazzo	64
10-06-2015 Verona Sera.it Bomba day, ultimi preparativi: sarà testato un nuovo dispositivo per le maxi emergenze	65

Les Alpes, danni ingenti nel bilancio dell'incendio

Les Alpes, danni ingenti
nel bilancio dell'incendio

san vigilio

SAN VIGILIO Un boato e subito dopo le fiamme che uscivano dal tetto del Les Alpes, sul pendio del Cianross. Il giorno dopo, a San Vigilio, sono in molti a ricordare i primi momenti del disastroso incendio, scatenato da un fulmine e domato solo nella notte tra martedì e ieri dalle centinaia di vigili del fuoco della bassa Badia e di Brunico. È stato in gran parte distrutto il tetto dell'appena rinnovato hotel Les Alpes, a solo qualche giorno dall'inizio della stagione estiva. "Abbiamo visto il lampo e sentito un boato incredibile - è il racconto di alcuni testimoni oculari - e subito dopo le fiamme e il fumo hanno cominciato a uscire dal tetto. Una scena paurosa". Una scena che il proprietario, che si trovava nell'hotel (ancora chiuso) con la famiglia, ha provato subito a contrastare con le sue forze, in attesa dei soccorsi che sono stati subito allertati. Un lavoro immane, portato a termine in oltre quattro ore di impegno con tonnellate e tonnellate d'acqua pompate anche dal sottostante torrente e che hanno salvato almeno le porzioni esterne del tetto del grande fabbricato, ma che non sono purtroppo passate senza danni fra i solai e i piani inferiori della vasta ed elegante struttura. Il conto dei danni anche nella giornata di ieri era difficile e sarà difficile probabilmente per qualche giorno ancora,. La struttura è coperta da assicurazione e l'incidente costringerà la famiglia proprietaria a riprendere daccapo i lavori di risanamento dello storico Les Alpes, lavori che si erano conclusi solo da pochissimo tempo. In uno dei disastri che resterà nella memoria dei paesani, fortunatamente nessuno è rimasto ferito dalla potente scarica del fulmine che avrebbe anche potuto trasformare il disastro in una tragedia. (adp)

Profughi, rischio ghetto alla Mercanti*Itinerari musicali, venerdì il gran finale*

<>

Il sindaco di Appiano: «Faremo la nostra parte, ma sarebbe meglio suddividerli in piccoli gruppi nelle sette frazioni»

BOLZANO L'ultimo evento della rassegna Itinerari Musicali, in chiusura di stagione, si apre alle glorie del Settecento, da Vivaldi a Corelli, con l'Ensemble Leggiadre armonie. Una serie di concerti barocchi per violino e basso continuo saranno infatti il filo conduttore della serata prevista per domani, venerdì 12 alle 20.30 presso la basilica romanica di Villa di Egna. L'ensemble, dedito alla ricerca e all'approfondimento dei repertori antichi, affronta con dimestichezza musiche del Settecento attingendo al vasto repertorio italiano ed europeo; le esecuzioni curano i dettagli indulgiando su ogni particolare espressivo delle partiture ed esaltando, in modo eloquente, il carattere e l'estro di queste musiche. Il gruppo è composto da Michele di Pasquale al violino, da Francesco Ciech al violoncello e da Antonio Lazari all'organo. La rassegna, che si avvia in chiusura, per l'anno in questione ha offerto un ricco panorama di eventi, tutti di grande interesse dal punto di vista della qualità e della varietà: ricco il capitolo della musica del passato: dalla musica Sefardita ai repertori rinascimentali vocali e strumentali; un evento ha concentrato la sua attenzione sul caffè concert vocale di inizio 900; particolarmente importanti sono stati gli eventi dedicati ai giovani musicisti, chicca di questa rassegna i cui propositi sono promuovere musica di alto livello e fornire chance ai giovani talenti.(b.t.)

di Massimiliano Bona wAPPIANO «I profughi alla Mercanti? Come Comune non siamo nelle condizioni di dire di no, visto che si tratta di un'area demaniale, ma la mia opinione è che le ex caserme, in questo modo, rischiano solo di diventare un ghetto»: il sindaco di Appiano Wilfried Trettl non le manda certo a dire alla Provincia, pur sottolineando la necessità, che tutti i Comuni, anche quelli periferici, facciano la loro parte. Sindaco, ha già parlato con l'assessore Stocker della questione profughi? «Sì, ma solo brevemente al telefono. Abbiamo concordato un'assemblea pubblica, alla quale parteciperanno anche le nostre associazioni, dal Kvw alle Acli fino al Familienverband, che si terrà il prossimo 8 luglio». Non le è stato ancora detto quando arriveranno i primi profughi? «No, per adesso siamo all'oscuro di tutto. Abbiamo letto quello che hanno scritto i giornali, ma di sicuro non ci hanno interpellato prima di inserirci nella mappa provinciale». Ha motivato alla giunta provinciale le sue perplessità per la soluzione «Mercanti»? «Sì, certo. Si tratta di una struttura ampia all'ingresso del paese, che ospita anche la stazione dei carabinieri, ma essendo fuori dal centro abitato il rischio, concreto, è solo quello di creare un ghetto». Ma lei ha già proposto delle soluzioni alternative? «Prima sentiremo come intende gestire la situazione la Provincia, ma di sicuro sarebbe meglio suddividere il contingente che ci sarà assegnato tra le varie frazioni del nostro Comune. Non sarebbe giusto concentrarli tutti a San Michele. Ritengo che si possano utilizzare anche alcuni edifici sfitti, vuoti da anni». Ma lei ha già un elenco degli immobili vuoti? «Ce ne sono diversi e i proprietari, sapendo che c'è la possibilità di guadagnare qualcosa, potrebbero prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di ospitare i profughi. Ma non tocca a noi andare dalla Stocker con l'elenco dei siti. Dobbiamo prima sentire quali sono esattamente i programmi della Provincia. Ci preme sapere di quante persone si tratta, ma anche chi si farà carico della questione assistenza». Appiano, in ogni caso, non è nelle condizioni di opporsi alla soluzione Mercanti. «Trattandosi di un'area demaniale che a settembre passerà alla Provincia noi siamo fuori dai giochi. Mi preme ribadire che le ex caserme ci sono già state promesse in più occasioni e che intendiamo utilizzarle per realizzare, tra le altre cose, il centro per la protezione civile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUATTRO VOLONTARI della Protezione civile sono stati premiati nella sala consiliare a Montichiari per...

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 11 giugno 2015 - PROVINCIA -

QUATTRO VOLONTARI della Protezione civile sono stati premiati nella sala consiliare a Montichiari per

QUATTRO VOLONTARI della Protezione civile sono stati premiati nella sala consiliare a Montichiari per la loro attività decennale al servizio della cittadinanza. Questi i nomi dei volontari premiati dal sindaco della cittadina Mario Fraccaro: Emilio Ferraro, Renato Chiodelli, Cesare Magodi e Nicola Carassai.

Appello di De Stefani Il Nepal ha bisogno del nostro aiuto

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

giovedì 11 giugno 2015 - PROVINCIA -
GHEDI. Stasera nell'auditorium della Bcc

Appello di De Stefani
«Il Nepal ha bisogno
del nostro aiuto»

Scatta una maxi raccolta di fondi per costruire due pozzi dell'acqua

Un «Appello per il Nepal» sarà pronunciato a Ghedi questa sera dall'alpinista Fausto De Stefani (secondo alpinista italiano dopo Reinhold Messner ed il sesto al mondo ad aver scalato tutte le quattordici vette superiori agli 8000 metri) invitato a nell'auditorium della BCC Agrobresciano, in piazza Roma alle 20,30 dall'associazione umanitaria «Gruppo 29 maggio Fabio-Sergio-Guido» che vuole promuovere un progetto di solidarietà a favore della popolazione nepalese colpita dal terremoto del 25 aprile. Sarà avviata, infatti, una raccolta fondi per la costruzione di due pozzi d'acqua a servizio della popolazione di Kirtipur a Katmandu. I pozzi saranno dedicati alla memoria di Alfredo Gottardello (scomparso lo scorso anno), caro amico della associazione, che per tanti anni ha prestato soccorso con le sue unità cinofile in numerose zone terremotate. «Abbiamo chiesto proprio a Fausto di portare la sua testimonianza perché da anni, con la associazione 'Senza Frontiere' si impegna nella costruzione di scuole per bambini senza fissa dimora in Nepal dove ne sono state realizzate già cinque insieme ad un laboratorio artistico-artigianale e un ambulatorio in fase di edificazione» spiega il presidente Luciano Dabellani. Durante la serata verrà proiettato un filmato con le attività che De Stefani svolge in particolare per il progetto «Rarahil Memorial School». Collaborano all'evento gli «Amici della montagna», la Protezione Volontaria Civile Ghedi, l'Auser 200 volontariato Ghedi, il comitato «Acqua bene comune», l'associazione «Macramè», le cooperative «Sergio Lana» e «Il Gelso», lo Sci club asd Ghedi. Il Gruppo 29 Maggio '93 con il suo impegno nella raccolta e distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, sostiene associazioni, gruppi e comunità che si occupano di combattere la povertà attraverso il sostegno a famiglie in difficoltà economiche, promuovendo solidarietà e pace. Nel 2014 hanno distribuito nel mondo quasi due milioni e mezzo di chili di merci.M.MON.

Anci e sindaci liguri preoccupati per la nuova legge sugli enti locali

- Politica Liguria Liguria - Citta della Spezia

Anci e sindaci liguri preoccupati per la nuova legge sugli enti locali

Liguria - Alla vigilia dell'emanazione del nuovo Decreto Legge sugli Enti Locali, prospettata per domani, Anci Liguria e i Sindaci liguri denunciano una politica nazionale che continua ad essere lontana dalle reali esigenze del territorio.

Colpiti da un taglio di 200 milioni di euro al Fondo di Solidarietà e dal mancato rimborso dell'IMU sui terreni agricoli montani, a distanza di quattro mesi dal decreto che stabiliva le esenzioni, i Comuni della Liguria manifestano profonda insoddisfazione per la politica nazionale in tema di finanza locale e grande apprensione per le misure che dovrebbero essere contenute nel prossimo Decreto per alleggerire i bilanci comunali. “Ad essere minacciata da un sistema inaccettabile è la nostra stessa sopravvivenza – è la posizione unanime dei Sindaci liguri, riuniti in ANCI Liguria. – A queste condizioni non riusciremo più a garantire nemmeno i servizi fondamentali ai nostri cittadini”.

“Il Comune di Savignone versa nelle casse dello Stato quasi 500.000 euro per un Fondo di Solidarietà che va a beneficio prevalentemente di grandi città come Torino, Napoli o Palermo - spiega Antonio Bigotti, Sindaco di Savignone. – Quegli stessi soldi ci servirebbero per risanare i danni dell'alluvione dello scorso autunno, per i quali dobbiamo accendere mutui per circa 600.000 euro, ma soprattutto per offrire ai nostri cittadini, già penalizzati da Imu al massimo, servizi essenziali quali le mense scolastiche o la manutenzione delle strade”.

Gli fa eco Vittorio Centanaro, Sindaco di Leivi: “In seguito ai danni dell'ultima alluvione abbiamo somme urgenze per 3 milioni e 200mila euro, a fronte di un contributo di 1 milione e mezzo promesso dalla Regione”. “L'allora Sottosegretario di Stato Graziano Delrio, all'indomani dell'alluvione, aveva promesso che i Comuni colpiti sarebbero stati sgravati dal patto di stabilità e dall'Imu agricola e che avrebbero ricevuto aiuto attraverso il Fondo di Solidarietà – prosegue Centanaro. “Nulla di tutto ciò si è verificato. Anzi, al contrario, abbiamo un saldo negativo di oltre 500mila euro al Fondo di Solidarietà. E' evidente che la situazione sta diventando insostenibile per una normale gestione del Comune”.

“Ad essere particolarmente penalizzati sono i Comuni più piccoli: il nostro, ad esempio, è un Comune montano che conta 1800 abitanti su una superficie di 100 kmq e si vede trattenuti dallo Stato quasi 700.000 euro – conferma Daniele Buschiazio, Sindaco di Sassello. – A questo si aggiunge il fatto che, pur avendo ottenuto l'esenzione dall'IMU sui terreni agricoli montani, a distanza di quattro mesi dall'emanazione del decreto, non sono ancora arrivati i rimborsi”.

Analoga la situazione del Comune di Sesta Godano, 1400 abitanti, nello spezzino: “Il nostro è un Comune montano, depresso, ma virtuoso, anche grazie all'amministrazione da buon padre di famiglia di chi ci ha preceduto – racconta il consigliere comunale Mario Scopesi. – Il meccanismo inaccettabile del Fondo di Solidarietà ci chiede di versare allo Stato oltre 245.000 euro e ce ne restituisce solo 65.000, con un saldo negativo di oltre 185.000 euro che ci costringe a togliere servizi essenziali per i cittadini”.

“Nutriamo profonde perplessità e preoccupazioni per l'aumento del carico finanziario rispetto allo scorso anno (170.000 euro per il nostro Comune) e per l'assenza di chiari criteri alla luce dei quali comprendere i tagli operati su alcuni Comuni molto più che su altri - spiega Elio Di Placido, Sindaco di Santo Stefano al Mare da Imola -. Il nostro è un Comune turistico e l'incasso dell'IMU, generato soprattutto dalle seconde case, corrisponde alla necessità di offrire i servizi essenziali non solo all'esigua popolazione di residenti, ma anche ai non residenti, per rendere sostenibili le economie del territorio e del Comune stesso. Per questo chiediamo una revisione della normativa, nel rispetto dei principi di uguaglianza ed autonomia finanziaria”.

Anci Liguria conferma il proprio impegno accanto ai Comuni e agli amministratori locali, non solo rappresentando e dando voce alle loro istanze, ma anche svolgendo un'importante funzione di aggiornamento sull'evoluzione del Decreto Legge Enti Locali e di approfondimento sui dettagli tecnici e normativi legati al Fondo di Solidarietà Comunale 2015.

Con questo obiettivo, Anci Liguria, unica delegazione regionale in Italia, ha infatti organizzato una serie di incontri informativi dedicati a Sindaci e funzionari comunali, con la partecipazione di esperti della Fondazione IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale.

Mercoledì 10 giugno 2015 alle 23:29:48

Anci e sindaci liguri preoccupati per la nuova legge sugli enti locali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi alla Salsa, quartiere spaccato «Portano delinquenza». «Aiutiamoli»

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso Belluno data: 11/06/2015 - pag: 9

Tanti dubbi sull'accoglienza nella ex caserma: «Quanto resteranno?». «E' un porcile»

TREVISO Da due giorni all'ex caserma Salsa è un via vai di pullman, camionette delle forze dell'ordine, della protezione civile e delle Croce Rossa. Quei cancelli alti due metri i residenti non li vedevano aperti da un paio d'anni, quando il collettivo Ztl aveva ripulito ed occupato temporaneamente alcuni stabili organizzando dibattiti e concerti. Ora la situazione è ben diversa. In due anni la vegetazione si è reimpossessata di tutta la zona, a dir poco degradata. Ma soprattutto l'arrivo dei profughi, che staranno qui per chi sa quanto tempo, ha già diviso gli abitanti del quartiere, tra chi ha accettato la decisione della Prefettura di utilizzare l'ex caserma per accogliere i richiedenti asilo, che rischiavano di finire per strada, e chi invece teme che si trasformi nel giro di pochi mesi in un ghetto. «Li stanno buttando in giro come fossero pacchi dice una pensionata che abita proprio di fronte ai cancelli dell'ex caserma Salsa e se non hanno altro posto dove andare qui secondo me possono anche stare. Ma mi domando, fino a quando?». In realtà finora i profughi in pochi li hanno visti di persona: sono al di là del muro, lontani. Quelli sdraiati a terra coi sacchi a pelo ieri pomeriggio erano quasi tutti eritrei, alcuni dei quali disertori scappati dall'arruolamento obbligatorio. «A me fanno pena questi ragazzi afferma un 50enne della zona perché sono persone che scappano dalla guerra o dalle fame: chiunque al loro posto farebbe lo stesso per sfuggire alla morte. Il problema è che non sappiamo dove accoglierli. Il fatto è che la caserma è diroccata, sporca, una specie di porcilaia. Come si può mettere lì dentro delle persone». I commenti di chi vive nel quartiere talvolta si fanno pesanti, e in molti temono che la presenza dei richiedenti asilo possa favorire fenomeni di furto e spaccio. «E' chiaro che se li lasciano lì per mesi finiscono nella delinquenza spiega un 60enne passando in bici davanti alla caserma -. E' tutta colpa dei nostri politici, che non sanno puntare i pugni sul tavolo in Europa: da quando c'è Triton ci scaricano questi disgraziati a casa nostra e se ne lavano le mani». «E' una schifezza aggiunge un altro che agibilità può avere una caserma dismessa da 30 anni? Non sono razzista, ma ritengo che il posto non sia adatto». Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana, fornito dalla Provincia il sistema di allerta via sms

Frana, fornito dalla Provincia
il sistema di allerta via sms

cancia

BORCA La Provincia di Belluno dà una mano al Comune di Borca di Cadore per l'allerta frane a Cancia. Il sistema web che consente di avvisare rapidamente i cittadini attraverso un sms sul cellulare in caso di necessità o allarme verrà anche quest'anno fornito da palazzo Piloni al Comune cadorino. A comunicarlo un documento firmato dall'ente Provincia. L'allarme via sms era compreso nel progetto di monitoraggio della colata detritica di Cancia approvato nel 2012. Nel corso del 2014 i tavoli tecnici costituiti dalla Protezione Civile regionale, dal dipartimento Difesa del suolo della Regione, dall'Arpav e dalla Provincia avevano discusso del tema ma l'Arpav non si era resa disponibile a fornire il servizio di invio dei messaggi di allerta. Da qui la disponibilità della Provincia, che dispone di un sistema di allerta via web, a collaborare. Un impegno rinnovato per il 2015 e che a palazzo Piloni costerà 2.500 euro.

La cisterna, i sacchi a pelo, le foto I disperati accolti da una svastica «Sei di noi ammazzati dall'Isis»

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 11/06/2015 - pag: 3

Stanzoni adattati a dormitorio, ma ancora non ci sono neppure le brande treviso «Mi hanno arruolato a forza, ma io non volevo fare quella guerra. Così ho disertato e sono scappato». I capelli arruffati, indosso gli abiti che qualcuno gli ha regalato: i pantaloni di una tuta e la maglietta bianca. È eritreo, dice di chiamarsi Cristian e di avere trent'anni, anche se ne dimostra dieci di meno. In tanti, tra i rifugiati dirottati alla caserma «Salsa» di Treviso, sembrano essere più giovani di ciò che dichiarano. C'è un ragazzino che avrà sì e no 15 anni. Un'addetta della Croce Rossa gli chiede l'età. «Eighteen», dice in un inglese stentato. Diciotto. La volontaria storce la bocca, poco convinta. Forse ha paura che i minori vengano separati dal resto del gruppo. Le storie che raccontano sono sempre le stesse, terribili. «Ci ho messo sei mesi ad arrivare in Libia - dice il ragazzo in tuta - ero con altri amici, tutti cristiani. Quelli dell'Isis hanno ucciso sei persone del mio gruppo. Io mi sono salvato, riuscendo a imbarcarmi per l'Italia». La caserma occupa un'area immensa a due passi dalle mura di Treviso. L'esercito l'ha abbandonata alla fine degli anni Ottanta e il Comune ne ha più volte chiesto il trasferimento al Demanio. Niente da fare. Fino a martedì, quando nel giro di poche ore è tornata improvvisamente disponibile per ospitare i richiedenti asilo che a migliaia stanno arrivando in Veneto. Dopo anni di incuria, la situazione all'interno è preoccupante. Lo dice la relazione del Dipartimento di prevenzione dell'Usl, lo confermano i muri scrostati, gli stanzoni spogli, le piante che hanno sfondato l'asfalto. Accanto alla cancellata d'ingresso, i graffiti colorati e una svastica nera danno il benvenuto ai profughi dirottati in quello che di punto in bianco è diventato un centro di accoglienza. C'è chi assicura sia destinato a trasformarsi nel primo punto di identificazione e smistamento del Veneto, dove far confluire tutti i disperati trasferiti nella regione. La prefettura nega, dice che lì dentro troveranno posto soltanto i richiedenti asilo destinati alla provincia di Treviso e solo in occasioni eccezionali, quando nessun'altra delle tradizionali strutture sarà disponibile. Si vedrà. Varcata i cancelli, una lingua d'asfalto conduce allo stabile principale. All'esterno ci sono dieci bagni chimici e una cisterna per l'acqua, dove una donna eritrea sta riempiendo alcune bottiglie di plastica. Ha un fazzoletto bianco arrotolato sulla testa per proteggersi dal sole. Sorride ma non dice nulla. I più intraprendenti, invece, si avvicinano e chiedono in prestito il telefonino per chiamare casa e dire che stanno bene, che sono ancora vivi. Se lo passano di mano, compongono il numero il più in fretta possibile. Un ragazzino si emoziona sentendo la voce dei familiari e gli altri lo tirano per la maglietta. Discutono in una lingua sconosciuta, ma si fanno capire. «Ora tocca a me». «No, a me». E il responsabile della Croce Rossa insiste: «Più tardi potrete telefonare». Ma non si può aspettare, mamma e papà sono in ansia. «Ancora una chiamata, per favore». Poi, per tutta la giornata, il cellulare continuerà a mostrare prefissi sconosciuti: sono le famiglie che richiamano e chiedono informazioni. Arriva un messaggio. «Cerco mio fratello, puoi aiutarmi?». Nel cortile della caserma, sacchi neri e un grosso faro installato dalla protezione civile per illuminare il piazzale quando farà buio. Dei vecchi uffici dell'esercito restano le pareti: tre stanzoni di 130 metri quadrati. Uno di questi è utilizzato come dormitorio ma le brandine arriveranno (forse) nelle prossime ore: per ora ci si riposa su dei sacchi a pelo adagiati sul cemento. E lì intorno ci sono tutti i loro averi: le scarpe, un ricambio d'abiti, le foto dei familiari rimasti in Eritrea. Nella seconda stanza un'addetta della Croce Rossa è seduta dietro al tavolo, al suo fianco c'è il ragazzo che parla inglese e che si è offerto di farle da traduttore. I profughi si avvicinano e devono dire nome, cognome, età e provenienza. Sono una trentina, arrivati all'alba, altri se ne sono aggiunti nel pomeriggio. Il terzo locale, con tavole e panche, è adibito a refettorio. «Alcuni non mangiano da giorni» assicura un'altra volontaria. Sono impauriti e spaesati, sanno di essere in Italia ma non hanno idea di dove si trovi il Veneto. «Devo andare a Milano», confida un ragazzo: è dalle grandi città del Nord che i fuggitivi iniziano l'ultima tratta del loro lungo viaggio, stavolta verso la Germania. «Fanno bene a scappare, quella caserma fa schifo», dice una donna che abita lì vicino. Il quartiere è diviso. «Tutta la zona si trasformerà in un ghetto», accusa una signora. «A me fanno pena ribatte un uomo scappano dalla guerra o dalle fame: anch'io farei lo stesso». C'è chi è ottimista, come Anna Viviani Da Dalt, responsabile dell'area sociale della Croce Rossa di Treviso: «Dentro non è certo una reggia ma lo può diventare». Eppure i profughi della «Salsa» sembrano destinati ad avere vita dura. Ieri un esaltato è riuscito a entrare nello stabile e a inveire contro di loro. E fuori dai cancelli si sono ritrovati i consiglieri comunali della Lega. «Non li vogliamo - dice il capogruppo Sandro Zampese - chi ci dice che non siano pericolosi? Senza contare che vengono stipati in quella struttura, neanche fossero schiavi...».

La cisterna, i sacchi a pelo, le foto I disperati accolti da una svastica «Sei di noi ammazzati dall'Isis»

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, danni ovunque

Eco di Biella -

Maltempo, danni ovunque

Allerta meteo: previste precipitazioni forti

La breve ma intensa parentesi di maltempo di sabato notte, ha causato disagi e danni in alcune zone del Biellese. Ma i problemi sembrano non essere conclusi: la Protezione civile ha infatti diramato anche per oggi un'allerta meteo valida su tutta la regione. Il livello di attenzione è l'1: criticità ordinaria, localizzata per precipitazioni, con possibili locali allagamenti, caduta alberi, fulmini e isolati fenomeni di versante.

Uno degli effetti più gravi degli intensi temporali si è verificato a Salussola, dove un fulmine ha incendiato il fieno che era stoccato in una cascina Lavarino di Vigellio. I vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte per contenere le fiamme, alle quali si deve la distruzione di circa 200 rotoballe. In totale, secondo le prime stime, sarebbero andati in fumo 12 tonnellate di fieno.

A Cerreto Castello, all'una di notte, il vento ha scoperchiato una porzione del tetto in lamiera del condominio "Betulle" di via Quintino Sella. Il pezzo di lamiera è finito nel cortile intero, ma non ha provocato ulteriori danni. Gravi disagi con alberi e rami spezzati e coperture rimosse e divelte, a causa di una tromba d'aria che ha colpito le zone comprese tra Dorzano, Cavaglià, Salussola, Roppolo e Viverone. Numerosi sono stati gli interventi dei Vigili del fuoco soprattutto per rimuovere rami caduti in strada.

Resterà all'insegna dell'instabilità il meteo dei prossimi giorni. Secondo quanto riferito dall'Arpa Piemonte, il progressivo indebolimento dell'anticiclone sull'Europa centrale, che si sposta verso levante, causerà condizioni di instabilità diffusa sul Piemonte nei prossimi giorni, favorita anche dalla discesa sulla Francia di una struttura depressionaria fredda proveniente dalla Scandinavia a partire da oggi pomeriggio. Per oggi sono previsti rovesci e temporali sparsi, soprattutto sul settore settentrionale della regione, Fenomeni generalmente moderati, ma con intensità localmente anche molto forti. Da qui l'allerta.

V.Ca. - V.B.

Postato il giorno: lunedì, 08 giugno 2015, 1:46 p.

Maltempo: allagamenti nel Fiorentino e nel Pratese

- Italia/Mondo - Gazzetta di Parma

Maltempo: allagamenti nel Fiorentino e nel Pratese

Violento temporale manda in tilt sottopassi a Prato

10/06/2015 - 19:50

0

(ANSA) - FIRENZE, 10 GIU - Un violento temporale tra Firenze e Prato ha mandato in tilt il sistema dei sottopassi nella città laniera e causato allagamenti di negozi e scantinati a Sesto Fiorentino. Subito attivato il sistema di Protezione civile e ai vigili del fuoco sono arrivate numerose richieste di soccorso. "Non era stata prevista una precipitazione così violenta: in pochi minuti sono caduti oltre 15 mm di pioggia", ha detto l'assessore di Prato Simone Faggi. Terminata la pioggia molti problemi sono rientrati.

Nuovo mezzo a disposizione In dotazione alla Protezione civile

Gazzetta della Martesana

RIVARA

E' stato un momento importante, ma allo stesso tempo di gioia e anche di allegria, quello che vissuto domenica 7 giugno a Rivara, in occasione della festa sociale organizzata dal gruppo di Protezione civile di Rivara, presieduto da **Vincenzo Martino**. Non solo quello che si è svolto nel week end è stato il momento ideale per confermare la grande unione e la preparazione del sodalizio gialloblu, ma anche il momento ideale per inaugurare quello che è il nuovo mezzo che è stato predisposto per il trasporto dei disabili. Il «taglio del nastro», alla presenza delle autorità cittadine e non, è andato in scena nella tarda mattinata, dopo il classico rinfresco e la Santa Messa, prima del pranzo, momento conviviale, quest'ultimo andato in scena nella sala polivalente, che ha riunito i tanti volontari, gli amici, le famiglie ed i semplici simpatizzanti che hanno aderito con entusiasmo a questo attimo di festa (ma non solo).

Autore:gdv

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

üÖà

Ambrosio ha detto basta: dimissioni Il coordinatore lascia, viste le troppe richieste inascoltate

Gazzetta della Martesana

PONT CANAVESE

Colpo di scena nei giorni scorsi in quel di Pont. **Mario Ambrosio** ha rassegnato le dimissioni da Coordinatore del Gruppo Intercomunale di Protezione Civile delle Valli Orco e Soana. Una decisione sofferta, maturata di recente e dettata da diverse ragioni, che lo stesso Ambrosio ha elencato nella lettera in cui comunica la scelta di lasciare l'incarico, ricoperto da diversi anni con tanta passione. «Comunico le mie irrevocabili dimissioni dall'incarico di coordinatore del Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Valli Orco e Soana ? scrive Ambrosio ? che faceva capo all'ex Comunità Montana Valli Orco e Soana, oggi Unione dei Comuni. La mia decisione è stata presa per i seguenti motivi: mancanza assoluta di informazioni sulla continuità di questo gruppo; mancanza dei mezzi per la sua operatività, mancato ripristino di strumenti oggetto di furto, mancato ripristino di strumenti di lavoro soggetti a deterioramento per l'uso continuo, mancanza di considerazione da parte dei sindaci nei confronti del Gruppo; mancanza di aiuti economici diretti alla vita stessa del gruppo; mancato recupero della divisa di ex volontario». Un duro «j'accuse», insomma, nei confronti delle istituzioni che avrebbero dovuto raccogliere e far proprio il prezioso lavoro di presidio del territorio e gestione delle emergenze svolto dal Gruppo di Protezione Civile, in particolare le due Unioni di Comuni nate sulle ceneri dell'ex Comunità Montana. «Da tempo - aggiunge Ambrosio - nel gruppo regna il malcontento per la scarsa considerazione del nostro ruolo, se non in caso di problemi sul territorio. Da anni non si investe in attrezzature e corsi formativi e le webcam rubate non sono mai state ripristinate. Ci mancano addirittura le cartucce per le stampanti. Lascio l'incarico in segno di protesta per questa situazione, dopo essere stato rieletto per un secondo triennio nel settembre del 2014». Il timore è che se le cose non cambieranno altri volontari possano decidere di fare un passo indietro, lasciando scoperto il territorio in caso di emergenze, come emerso nell'ultima riunione del gruppo, convocata lo scorso 4 giugno nella sede di Pont.

Autore:prl

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

La montagna gli è stata fatale L'estremo saluto all'alpinista Massimo Gabriele Canella, 59 anni, scivolato in una scarpata e precipitato per oltre 200 metri

Gazzetta della Martesana

BORGOFRANCO D'IVREA

Una grandissima affluenza di persone, parenti, amici, conoscenti, appassionati di sport e della pallavolo alla chiesa parrocchiale di Borgofranco, per tributare l'estremo saluto a **Massimo Gabriele Canella**, 59 anni, l'alpinista nato nel paese dei canestrelli e lì conosciutissimo, anche se si era trasferito nel Biellese con la moglie Fulvia e i figli Nicolò e Chiara, scomparso in un fatale incidente lunedì 1 giugno, sul Monviso, mentre era impegnato in una cordata in discesa assieme ad altri tre compagni, tra cui proprio il figlio Nicolò. La tragedia si è consumata a circa 3.300 metri di quota, lungo la parete sud della montagna, definita la via «Normale», e nei pressi del bivacco Andreotti, mentre i quattro alpinisti stavano ridiscendendo dopo aver toccato la vetta: in un attimo Canella, che era uno scalatore molto esperto, è scivolato in una scarpata ed è precipitato per oltre 200 metri, sotto gli occhi impotenti del figlio, che è stato riportato a valle assieme agli altri due amici dal soccorso alpino. Il parroco, durante la celebrazione funebre, ha evidenziato quanto ancor più dolorosa sia stata la scomparsa improvvisa e inaspettata di Massimo, a fronte dell'anziano padre distrutto dalla disperazione, mentre il suocero ha voluto accuratamente ricordare lo scomparso prima che la bara partisse per il tempio crematorio di Mappano. Canella aveva lasciato Borgofranco con la famiglia per trasferirsi oltre la Serra, dove aveva trovato lavoro come meccanico a Sandigliano ma nel paese d'origine il suo ricordo è rimasto nel tempo. Appassionato sportivo, aveva militato nella squadra locale di pallavolo tra il 1967 e il 1977, assieme all'ex sindaco **Fausto Francisca**, che ha offerto di lui un ricordo affettuoso: «Simpatico, allegro, dava tutto se stesso per la squadra, amava anche il calcio, poi gli è sovvenuta la passione per la montagna». Che, purtroppo, gli è stata fatale.

Autore:ses

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

***Con i cinofili della Guardia di Finanza Presente all'iniziativa anche
Lorenzo Capra, capitano delle Fiamme Gialle di Ivrea***

Gazzetta della Martesana

IVREA

Bambini entusiasti, lo scorso giovedì in piazza Ottinetti a Ivrea, per la dimostrazione dei gruppi cinofili della Guardia di Finanza e dei volontari della protezione civile. Ubbidienza, agilità, ricerca di sostanze stupefacenti e di persone disperse: questi gli esercizi effettuati dai finanzieri e dai soccorritori a quattro zampe, guidati dai loro compagni a due gambe e presentati dal luogotenente Vito Ventre, responsabile regionale e coordinatore nazionale del Servizio cinofili. Applausi e bocca aperta da parte dei «cuccioli» umani delle scuole eporediesi che hanno assistito alla dimostrazione portata a Ivrea nell'ambito del progetto di educazione alla legalità «Il Testimone ai Testimoni» e grazie all'interessamento del capitano **Lorenzo Capra**, comandante eporediese delle Fiamme Gialle. L'addestramento, ha spiegato Ventre, si basa sul gioco: il cane viene ricompensato, quando fa bene l'esercizio, con un gioco. Per individuare le sostanze, i materiali, le persone, i cani semplicemente si basano sul proprio fiuto: riconoscono gli odori che sono addestrati a cercare. Voglia di giocare vista con la prova della ricerca di sostanze stupefacenti. Una maestra fa da «cavia» e viene immediatamente puntata dal cane, che la tallona fino a quando il suo conduttore non lo fa giocare: un asciugamano afferrato con i denti e il finanziere fa «volare» il cane a mezzo metro da terra. Scodinzolio di felicità e boato entusiasta dalle file dei bimbi.

Autore:ccb

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

Terremoto a Castellamonte: quattro gli avvisi di garanzia Presunte irregolarità in una gara d'appalto: coinvolti il vicesindaco Giovanni Maddio, l'ormai ex assessore Roberta Bersano

Gazzetta della Martesana

CASTELLAMONTE

o ed altre due persone

L'indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Ivrea su presunte irregolarità in un appalto espletato nel 2015 è una vera e propria bufera per la «città della Ceramica». Sulla graticola è finito, addirittura, il vicesindaco, **Giovanni Maddio**, a cui i carabinieri hanno consegnato un'informativa di garanzia. Turbata attività degli incanti in concorso e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici: sono i reati contestati. «Sono tranquillo e sereno ? spiega Maddio ? Se abbiamo una colpa, allora è quella di aver fatto dei lavori dove era necessario. Castellamonte è un Comune di 9 mila abitanti, ma ha una conformazione territoriale particolare, con tanti chilometri di strade molte delle quali andrebbero sistemate per la sicurezza dei cittadini in primis. Una situazione preoccupante a cui cerchiamo di porre rimedio, nonostante le mille difficoltà di bilancio che incontrano oggi gli enti comunali. Non ho dubbi sulla serietà e correttezza del funzionario, Maggiotti, del consigliere, Bersano, e della ditta, che ha eseguito l'intervento. Se abbiamo sbagliato, si tratta di un errore in buona fede, compiuto per agire nell'interesse della collettività e del paese. Confido nell'operato della giustizia. Non ho messo le mani ?nella marmellata?. Non abbiamo mai creato danno erariale al Comune e abbiamo sempre agito per il bene del castellamontesi». Tanto tuonò, che piovve. Si rifà all'antico adagio del filosofo Seneca, il consigliere comunale di minoranza, **Pasquale Mazza**, per commentare la vicenda. «Dopo quanto successo, esiste un'unica strada: questa maggioranza si deve dimettere. Le accuse che sono state mosse dalla Procura sono gravi. Rischiano di compromettere le fiducia che si dovrebbe sempre avere nei confronti di un amministratore della cosa pubblica. Il vice sindaco, in questo caso, ha il diritto sacrosanto di difendersi, ma lui e la giunta devono abbandonare l'incarico e dimostrare la loro innocenza o estraneità ai fatti, senza però usare i soldi dei cittadini, pagandosi di tasca propria l'avvocato». Per Mazza si potrebbe passare a breve dalla pioggia alla grandine. «Sono dispiaciuto per quanto successo al consigliere **Roberta Bersano** e **Maurilio Savoia**, titolare dell'impresa locale coinvolta: sono entrambe persone serie, sulla cui onestà sono pronto a mettere la mano sul fuoco. E' tuttavia un peccato, perché questa vicenda arreca un danno d'immagine notevole alla città di Castellamonte. Non bisogna però fare di tutta l'erba un fascio. Errore in buona fede? Lavori fatti per ingraziarsi qualche simpatia in più in chiave elettorale? Non sta a me entrare nel merito. Io so solo che ho ricevuto in queste ore molte telefonate di cittadini. Tutti vogliono che venga fatta chiarezza. Come minoranza chiederemo che venga al più presto istituita una commissione d'inchiesta, per verificare la correttezza nelle modalità di affidamento di tutti gli altri lavori pubblici, appaltati in paese, dalla scuola Media Cresto fino alla pulizia del Rio San Pietro. Per la stabilità delle casse comunali vogliamo infine sapere che ne sarà del costo di queste asfaltature e se saranno un debito fuori bilancio».

Autore:aeo

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

***Terremoto a Castellamonte: quattro gli avvisi di garanzia Presunte irregolarità in una gara d'appalto: coinvolti il vicesindaco Giovanni Mad
dio, l'ormai ex assessore Roberta Bersan***

Si stacca una frana colpita una corriera*IN VAL RACCOLANA Dramma sfiorato*

UDINE - Dramma sfiorato nel tardo pomeriggio di martedì lungo la strada che collega Chiusaforte a Sella Nevea. Una corriera in transito, fortunatamente senza passeggeri a bordo, è stata infatti colpita da un masso che faceva parte di una frana staccatasi dal versante soprastante alla provinciale della Val Raccolana. La corriera è stata colpita sulla fiancata di destra e l'impatto con il masso ha provocato la rottura di un finestrino. Dell'accaduto sono stati informati i Carabinieri di Tarvisio che hanno allertato la Provincia, cui compete la gestione della strada. L'episodio segue di pochi giorni un'altra frana abbattutasi sulla strada provinciale del Lumiei, ma in quel caso non erano stati coinvolti mezzi in transito e riporta in primo piano l'emergenza legata al rischio di distaccamenti dalle pareti rocciose che sovrastano le strade provinciali della montagna. L'assessore alla Viabilità, Franco Mattiussi ricorda come già dal 2009 la Provincia solleciti la Regione per la messa in sicurezza della Sp della Val Raccolana (con interventi richiesti per 3 milioni) e che per la Val Raccolana, Val Aupa e Passo Pramollo la Protezione civile non abbia dato tutt'oggi riscontro a una richiesta di finanziamento per 600mila euro.

Quattordici scaricati dal bus e abbandonati a Montebelluna

×

**Quattordici scaricati dal bus
e abbandonati a Montebelluna**

PER APPROFONDIRE: migranti, montebelluna, profughi, treviso

di **Luciano Beltrami**

MONTEBELLUNA - «Ci sono i profughi in stazione». È una storia assurda quella dei 14 migranti piombati dal nulla a Montebelluna. Iniziata ieri mattina quando, per caso, intorno alle 10, la notizia è arrivata al sindaco da un assessore che aveva intercettato alcune segnalazioni sui social network.

Tutto vero. Quando la Polizia locale è arrivata sul posto i migranti erano là. Disorientati, affamati, vestiti alla meglio. Scaricati da un pullman senza preavviso. Con le loro storie: drammi e odissee. A loro, tutti nigeriani, fino a quel momento aveva provveduto in qualche modo la gente del posto. Da un bar erano arrivati panini e bibite. Ma nessuno sapeva quale sarebbe stata la loro destinazione. Poi si è messa in moto la macchina dei soccorsi. Con la protezione civile in prima linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 10 Giugno 2015, 13:23 - Ultimo aggiornamento: 15:11

***Frana in Val Raccolana: un masso colpisce una corriera in transit
o***

Frana in Val Raccolana, un masso colpisce una corriera in transito

×

**Frana in Val Raccolana: un masso
colpisce una corriera in transito**

Il masso ha rotto un finestrino nella fiancata destra del mezzo. In quel momento non c'erano passeggeri a bordo. La Provincia di Udine lancia un nuovo allarme sicurezza

PER APPROFONDIRE: frane, massi, smottamenti, friuli, corriere

di **Paola Treppo**

CHIUSAFORTE - Una frana si è staccata dal versante sovrastante la sp della Val Raccolana, la strada che collega Chiusaforte a Sella Nevea (Udine) alla chilometrica 15+500. Uno dei massi ha colpito la fiancata destra di una corriera in transito fortunatamente senza passeggeri a bordo. L'impatto ha provocato la rottura di un finestrino.

È avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, martedì 9 giugno. Dell'accaduto sono stati informati i carabinieri di Tarvisio che hanno allertato la Provincia di Udine cui compete la gestione della strada. Sono intervenuti sul posto i tecnici dell'Ente e la ditta operatrice che ha rimosso i massi e pulito la carreggiata.

L'episodio segue di pochi giorni uno analogo avvenuto sulla sp del Lumiei ma senza mezzi coinvolti e riporta in primo piano un'emergenza spesso denunciata dalla Provincia di Udine: il rischio di distaccamenti pericolosi dalle pareti rocciose che sovrastano le strade provinciali della montagna.

«La Provincia di Udine - dice il vicepresidente, Franco Mattiussi - svolge un monitoraggio delle varie situazioni critiche e agisce con misure di difesa in base a risorse a disposizione e spazi finanziari. Come evidenziano i due casi che si sono verificati a pochi giorni di distanza in due punti neri della viabilità provinciale di montagna, sono necessari e impellenti interventi di messa in sicurezza risolutivi che consistono nella posa di barriere paramassi a diversa classe, dei rilevati paramassi, il prolungamento delle gallerie esistenti in corrispondenza dei tornanti che portano alla località di Sella Nevea e alcuni interventi localizzati con reti, chiodi e bulloni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 10 Giugno 2015, 19:25 - Ultimo aggiornamento: 19:31

Inaugurato a Rescaldina (MI) un nuovo distaccamento del Corpo Nazionale Guardiafuochi

- PRESA DIRETTA - PRESA DIRETTA - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - PRESA DIRETTA

INAUGURATO A RESCALDINA (MI) UN NUOVO DISTACCAMENTO DEL CORPO NAZIONALE GUARDIAFUOCHI

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia dell'inaugurazione di Rescaldina (MI) di un ulteriore Distaccamento del Corpo Nazionale Guardiafuochi e della premiazione di un componente distintosi per meriti di servizio

Mercoledì 10 Giugno 2015 - PRESA DIRETTA

Si è svolta giovedì 5 giugno si è svolta la cerimonia di inaugurazione del Distaccamento Corpo Nazionale Guardiafuochi di Rescaldina (MI) ex appartenente alla componente professionale. E' stata una breve ma sentita cerimonia alla presenza di alcune Autorità che hanno voluto testimoniare il lavoro sinora svolto dai Guardiafuochi in favore della comunità anche in collaborazione con le Istituzioni locali e l'Autorità pubblica. Particolarmente importante tra gli altri la presenza del responsabile della Pro Loco che ha parlato anche a nome del Sindaco (impossibilitato a presenziare per un impegno coincidente) e il Referente della Protezione Civile e Responsabile della provincia di Varese. Nel corso della cerimonia è stato anche premiato il Guardiafuochi Moreno Bruni per meriti di servizio distinguendosi in attività di soccorso per incendi scoppiati durante manifestazioni pubbliche, dimostrando grande preparazione e prontezza di riflessi. Anche grazie ai Guardiafuochi come lui che il nome del Corpo Nazionale è sempre di più tenuto in grande considerazione dalle Istituzioni pubbliche, Enti e Corpi dello Stato.

Al Capo Distaccamento, Tiziano Comelli, è stato ufficialmente consegnato il Decreto di Nomina e la targhetta per la divisa con la provincia di appartenenza che è Milano, significando con ciò che ora i Guardiafuochi sono presenti nelle principali città del nord. Dalle parole pronunciate dai referenti delle varie istituzioni pubbliche e private presenti è emerso un rapporto molto importante ed inteso attraverso una proficua collaborazione con la protezione civile locale e le altre Associazioni di Volontariato.

Testo ricevuto da: Paolo Zafferani - Presidente associazione Corpo Nazionale Guardiafuochi Torino Santa Rita Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

üÖà

Ondate di calore: a rischio poveri ed emarginati. Venezia avvia il "Piano di risposta"

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

ONDATE DI CALORE: A RISCHIO POVERI ED EMARGINATI. VENEZIA AVVIA IL "PIANO DI RISPOSTA"

Il susseguirsi per giorni di alte temperatura ed elevato tasso di umidità può causare malori, disidratazione e l'aggravarsi di altre patologie: le città corrono ai ripari con appositi piani di emergenza ma se al caldo si aggiungono inquinamento, povertà e isolamento sociale, le ondate di calore possono avere effetti ancor più pesanti. Il piano di Venezia

ARTICOLI CORRELATI

Martedì 9 Giugno 2015

A BOLOGNA UN NUMERO VERDE PER LE ONDATE DI CALORE

TUTTI GLI ARTICOLI »

Mercoledì 10 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Anche quest'anno la Protezione civile e i Servizi sociali del Comune di Venezia, in collaborazione con l'Azienda Ulss 12 veneziana, hanno avviato il "Piano di risposta agli effetti sulla salute delle ondate di calore". Numerose le iniziative adottate:

potenziamento in caso di emergenza dei servizi a disposizione della cittadinanza, assistenza telefonica per dare consigli su come difendersi dai rischi delle ondate di calore, apertura di 12 centri climatizzati nel Centro storico e nelle Isole e di altrettanti a Mestre e in Terraferma (vedi link in calce), distribuzione, su tutto il territorio comunale, dell'opuscolo informativo sulle ondate di calore.

Ma cosa si intende per "ondata di calore"? "Molto semplicemente - spiega la ProCiv veneziana - si può affermare che un'ondata di calore consiste nel perdurare, per almeno alcuni giorni, di condizioni di alta temperatura (intorno ai 30° C) e di elevato tasso di umidità. Gli effetti differiscono notevolmente a seconda, non solo dei parametri di salute della persona esposta, ma anche di fattori ambientali. Lo stato di inquinamento di una città, così come fattori socio-economici, sono elementi che contribuiscono a determinare l'effetto finale del calore sulla salute. In certi casi il caldo rende manifesta una realtà di solitudine e di abbandono, non solo degli anziani, ma anche di quella parte di popolazione più fragile, che è meno in grado di esprimere i propri bisogni.

Quindi al di là delle condizioni meteorologiche, occorre anche considerare i fattori che favoriscono il rischio derivante dalle ondate di calore:

- condizioni socio-economiche, quali la povertà,
- l'età avanzata e/o la presenza di alcune specifiche patologie
- l'isolamento e la solitudine,
- la non conoscenza della lingua locale,
- la difficoltà/impossibilità ad esprimere i propri bisogni e tutto ciò che riduce la consapevolezza dei rischi e limita l'accesso alle soluzioni di emergenza.

Il Piano di risposta messo in atto a Venezia prevede inoltre tre livelli di allerta:

⋄ Disagio assente - livello Zero (colore VERDE)

⋄ Disagio debole/moderato - livelli 1 e 2 (colore ARANCIO)

⋄ intenso - livello 3 (colore ROSSO)

Per ciascun livello sono state predisposte azioni di intervento mirate: in caso di persistenza della situazione di disagio intenso per tre giorni consecutivi è previsto l'utilizzo di strutture residenziali per anziani, presenti nel Comune di Venezia, per l'ospitalità diurna. Tale attività vede la collaborazione anche dei Volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile.

Consigli per affrontare al meglio le ondate di calore: Aprire le finestre per fare entrare l'aria fresca, mentre nelle ore più calde chiudere le imposte di balconi e finestre esposti al sole. Passare più tempo possibile in luoghi freschi (non freddi!), preferibilmente con aria condizionata. Bere spesso, anche se non si ha sete (circa due litri al giorno) e controllare le urine (se sono scure si deve bere di più). Diluire con acqua fresca le bevande troppo zuccherate. Preferire cibi ricchi d'acqua: frutta e verdure crudi. Fare spesso docce o bagni freschi (non freddi!) senza poi asciugarsi, bagnare il viso e le braccia spesso, con acqua fresca. Evitare di uscire nelle ore più calde (dalle 11 alle 18), restando all'ombra per quanto possibile. Usare

Ondate di calore: a rischio poveri ed emarginati. Venezia avvia il "Piano di risposta"

vestiti leggeri e ampi, di colore chiaro, e indossare un cappello Evitare di fare attività esterne faticose nelle ore più calde.

Cosa fare in caso si sia colpiti da un "colpo di calore":

Rivolgersi immediatamente al proprio Medico di Famiglia. Questi è la prima persona da interpellare; è lui che meglio conosce la situazione fisica di ogni componente della famiglia ed è in grado di individuare la sintomatologia esposta e di conoscere in modo esatto le corrette procedure da mettere in atto. Durante le ore notturne oppure in caso di assenza del medico di famiglia è opportuno ricorrere al Servizio di Guardia Medica. Nel caso di un malore improvviso o in presenza di condizioni tali da far temere un serio pericolo, è bene allertare immediatamente il Servizio di emergenza sanitaria, chiamando il 118.

red/pc

(font: Comune Venezia)

Scarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati nel Centro storico di Venezia e nelle Isole Scarica qui l'opuscolo dei centri climatizzati a Mestre e in Terraferma

"Il suolo regala tanto, non calpestiamolo!": seminario il 15 giugno a Torino

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

"IL SUOLO REGALA TANTO, NON CALPESTIAMOLO!": SEMINARIO IL 15 GIUGNO A TORINO

Un seminario, rivolto principalmente ad amministratori e funzionari dei Comuni della Città Metropolitana di Torino, per illustrare i risultati raggiunti dal progetto LIFE+ SAM4CP per il miglioramento della gestione del suolo ma soprattutto per stimolarli a presentare nuove candidature al ruolo di Comuni pilota

Mercoledì 10 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Un seminario dedicato ad amministratori e funzionari di tutti i Comuni della Città Metropolitana di Torino, per dimostrare come una pianificazione del territorio che tenga conto della valutazione dei benefici ambientali ed economici assicurati dal suolo libero, garantisca alla collettività un risparmio complessivo delle risorse naturali e delle risorse finanziarie pubbliche.

Il seminario "Il suolo regala tanto, non calpestiamolo!", che si terrà lunedì 15 giugno a Torino, si inserisce nel progetto "LIFE+ SAM4CP - Soil Administration Model for Community Profit", coordinato dalla Città Metropolitana di Torino insieme all'ISPRA, all'INEA e al Politecnico di Torino-DIST.

Il progetto LIFE+ SAM4CP, avviato a Torino lo scorso 24 ottobre, consentirà, nel corso dei 4 anni di attività, di rendere disponibili alcuni strumenti per una migliore gestione del suolo, con particolare attenzione alla valutazione e alla mappatura dei servizi ecosistemici, intesi come i benefici tangibili e non tangibili che l'uomo può trarre da tale risorsa naturale. La maggior parte, se non tutti, i servizi resi dal suolo hanno un'utilità diretta ed indiretta per l'uomo: appare quindi cruciale, nell'ambito delle politiche di gestione e di pianificazione del territorio, valutare le ricadute delle diverse scelte di pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso la stima dei costi e benefici associabili a diversi scenari di uso del suolo, e/o a politiche di tutela e indirizzi propri degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il progetto mira pertanto a migliorare la capacità delle amministrazioni locali di tenere conto degli effetti delle scelte di pianificazione territoriale, anche simulando scenari di sviluppo e di avere un quadro degli effetti ambientali del consumo di suolo.

L'incontro del 15, rivolto ai Comuni, sarà l'occasione per dare conto dei primi risultati raggiunti dal progetto ma soprattutto per invogliare gli amministratori locali a presentare nuove candidature al ruolo di Comuni pilota, al fine di sperimentare gli strumenti elaborati nella prima fase del progetto. Interverranno i rappresentanti dei partner che collaborano al progetto: porterà il saluto istituzionale della Città Metropolitana di Torino, Gemma Amprino, Consigliera metropolitana con deleghe all'Ambiente e tutela dei parchi e aree protette.

Paolo Foietta, Direttore dell'Area Territorio e Protezione Civile, inquadrerà il progetto LIFE+ SAM4CP nel più complessivo quadro delle politiche che la Provincia di Torino - oggi Città Metropolitana - ha dedicato (prima in Italia) e dedica alla tutela dell'ambiente, del territorio e dei suoli agricoli.

Nel pomeriggio verranno fornite ai partecipanti al seminario alcune indicazioni sulle modalità di utilizzo delle redatte dal Servizio pianificazione rete ecologica, aree protette e vigilanza ambientale in collaborazione con l'ENEA e con il Politecnico di Torino - DIST, Le Linee Guida sono state approvate dalla Giunta provinciale nell'agosto del 2014 e sono consultabili sul sito web dell'Ente all'indirizzo

http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/rete_ecologica/sistema_del_verde.

Il seminario si terrà presso la sede della Città Metropolitana di Torino, in corso Inghilterra 7, saletta incontri - 15° piano: pur essendo principalmente dedicato agli amministratori locali l'incontro è gratuito e aperto al pubblico.

red/pc

(fonte: città metropolitana Torino/Ispra)

"Il suolo regala tanto, non calpestiamolo!": seminario il 15 giugno a Torino

üÖà

La Protezione civile di Morbegno non si risparmia

AGENDA pag. 11

La Protezione civile di Morbegno non si risparmia COMUNITÀ MONTANA

BRAVI In tanti hanno partecipato alla giornata di lavoro

MORBEGNO UNA GIORNATA di formazione dedicata ai volontari di primo livello sul tema delle misure di antincendio boschive, quella organizzata presso la sede della Protezione civile in Comunità montana a Morbegno. Presenti una sessantina di volontari che il mattino, dopo il saluto di Gabriele Corgatelli, rappresentante della Comunità montana morbegnese, hanno seguito le lezioni in aula tenute dal responsabile del coordinamento forestale provinciale dottor Andrea Turco e dal responsabile operativo del gruppo Protezione civile e antincendi boschivi della Cm, Stefano Marieni. DURANTE LA MATTINATA sono state illustrate le varie procedure di prevenzione e allertamento e sono state elencate le realtà che concorrono allo spegnimento degli incendi boschivi. Dopo le lezioni pratiche i volontari hanno sostenuto un test per valutare il grado di apprendimento: circa l'80% dei volontari ha risposto più che positivamente. Nel pomeriggio, invece, è stata la volta della dimostrazione pratica con una simulazione con l'utilizzo dell'elicottero regionale eseguita nel piazzale del Polo fieristico di Morbegno. I volontari hanno effettuato le procedure di imbarco e sbarco e svolto delle attività sia a mezzo fermo sia a elicottero in volo. Poi sempre nel piazzale sono stati allestiti alcuni moduli antincendio, vasche e pompe, comunicazione e radio. I VOLONTARI SONO STATI suddivisi in gruppi e a rotazione hanno potuto accedere ai vari moduli. La giornata si è chiusa alle 17. «Era da alcuni anni che non veniva fatta la formazione ai volontari di primo livello - ha spiegato il responsabile Marieni - e si erano perse alcune particolarità. E' stato un modo utile per rinfrescare la memoria dei nostri ragazzi, per recuperare delle nozioni andate perse. Posso dire che la giornata è stata positiva e che i volontari hanno seguito con attenzione sia le lezioni teoriche che la simulazione». Un piccolo bilancio: nel 2015 il Gruppo antincendio è intervenuto in occasione di tre incendi in bassa Valtellina per una superficie bruciata di circa novemila metri quadrati, con 31 volontari, in collaborazione con i vigili del fuoco e il corpo forestale dello Stato. Sono state complessivamente 250 le ore di servizio di prevenzione che hanno visto il coinvolgimento di 70 volontari. Alessia Pace

Image: 20150611/foto/451.jpg

I pompieri domani il fuoco dietro a Selz

Primo incendio di stagione: bruciate sterpaglie per cento metri quadrati. Al lavoro per un ora il 115 di Tiziana Carpinelli Primo incendio dell'estate sul Carso che sovrasta Selz. Forse non si è fatto neanche in tempo a dare una scorsa alle linee guida sulla prevenzione regionale dei roghi che uno è già scoppiato e potrebbe esser stato causato dalla prima delle disattenzioni, assolutamente condannate dai pompieri: gettare un mozzicone a terra, quando il clima comincia a farsi torrido. Così, ieri mattina, intorno alle 12, un incendio che ha avuto origine praticamente sul ciglio della strada, è stato avvistato sulla strada che da Selz porta a Doberdò, costeggiando il Carso. Si tratta del primo tratto del Vallone. Altezza: chilometro 2. Molto probabilmente, come riferito, la mano di uno sconsiderato ha gettato una sigaretta mal spenta al suolo, finendo (probabilmente senza intenzionalità) per appiccare le fiamme alla vegetazione. Arbusti e piante che iniziano già ad apparire stremati al primo solleone. Complice la giornata ventosa e secca, in un breve lasso è andata in fumo sterpaglia per una superficie di cento metri quadrati. Dove non ha potuto dunque la prevenzione, è arrivato il servizio antincendio dei Vigili del fuoco che dopo un'ora di lavoro hanno riportato l'area alla normalità. I pompieri, partiti con una squadra dalla sede di Monfalcone, a bordo dell'autobotte e un secondo mezzo, hanno agilmente contrastato le fiamme. Anche se hanno dovuto operare per un'oretta, allo scopo di rimettere in sicurezza il sito ed evitare nuovi focolai. Sul posto si è visto anche il Corpo Forestale dello Stato. E quindi i carabinieri che hanno prestato aiuto nella gestione del traffico, visto il delicato punto per la circolazione extraurbana. A causa del fumo, infatti, si potevano porre problemi di scarsa visibilità. Il problema degli incendi estivi si ripropone in maniera drammatica nella bella stagione: alla base l'irresponsabilità di alcuni e, talvolta, il dolo di altri. Che, può finire col costare migliaia e migliaia di euro alla comunità. Per non parlare del rischio di mettere a repentaglio anche abitazioni e la stessa incolumità dei residenti. Pericolo ieri inesistente, visto che le fiamme si sono sviluppate in un tratto dell'arteria lontano dai centri residenziali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude il terminal T3 Attività di Fiumicino ridotta al minimo

Chiude il terminal T3

Attività di Fiumicino

ridotta al minimo

L operatività calerà al 60% con enormi disagi per il traffico

Decisione dell Enac (dopo l incendio) per motivi di sicurezza

ROMA Vacanze complicate per chi si troverà a transitare per lo scalo di Fiumicino. Dalla mezzanotte di domani, venerdì, il Terminal T3, da cui partono le maggiori compagnie aeree straniere, rimasto danneggiato dall incendio di un mese fa, chiuderà i battenti facendo calare l operatività del più grande scalo italiano dall 80 al 60 per cento. Praticamente un volo su due verrà cancellato nei prossimi giorni. La riduzione avverrà in maniera graduale, d intesa con la prefettura di Roma, visti i problemi di ordine pubblico e per mitigare i disagi dei passeggeri. Ma già da oggi le operazioni di ceck-in Alitalia e Etihad, per i voli nazionali ed internazionali, verranno spostate al Terminal 1. La decisione è stata presa dall Enac, l ente che sovrintende le attività negli aeroporti civili per problemi di sicurezza. La decisione per la verità era nell aria. Già tre giorni fa il presidente Vito Riggio, presentando al consiglio di amministrazione dell Enac un informativa sullo stato dello scalo di Fiumicino si era detto preoccupato per la limitazione imposta dal sequestro del Molo D deciso dalla procura di Civitavecchia il 26 maggio. Si tratta dell area da dove partono i voli da Roma per tutti gli scali d Europa, ma da cui si accede anche alle aree extra Schengen. I varchi di imbarco erano così scesi da 47 a 33 allungando le code e facendo registrare ritardi. A quel punto, il gestore Aeroporti di Roma ha chiesto all Enac se gli standard di qualità del servizio, ma soprattutto di sicurezza in questa situazione potevano essere garantiti. La risposta è stato il provvedimento di chiusura del T3 che scatterà dalla mezzanotte di domani. Difficile in queste condizioni aveva spiegato il presidente dell Enac «garantire la gestione operativa in sicurezza» che «potrebbe essere compromessa dalla congestione o il sovraffollamento». I disagi per passeggeri saranno inevitabili. Ma è già da un mese che a Fiumicino si vive nell emergenza con lunghe code ai ceck-in. In questo periodo per lo scalo romano sono transitati tre milioni di passeggeri: 120-130mila in media al giorno. E in vista dell estate i numeri sono destinati a salire. C è poi il problema dell esposizione alla diossina conseguenza dell incendio divampato la notte tra il 6 e il 7 maggio al T3 e ad altri agenti inquinanti. I dipendenti da un mese lavorano con le mascherine e hanno chiesto di effettuare rilevazioni sulla qualità dell aria sia all interno che all esterno dello scalo. (f.cup) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste, 87 profughi senza un posto letto

A Trieste 850 profughi, 87 di loro dormono per strada - Cronaca - Il Piccolo

A Trieste 850 profughi, 87 di loro dormono per strada

Identificati, hanno pasti e docce ma attendono che si liberino sistemazioni nelle strutture. L'assessore Famulari: «Siamo saturi» di Paola Bolis

Tags [immigrazione](#) [regione fvg](#)

10 giugno 2015

Campo Marzio: alcuni dei profughi afgani sistemati a gennaio dal Comune alla Sacra Osteria TRIESTE. I richiedenti asilo a Trieste, città dove come in tutto il Fvg il problema non sono gli arrivi via mare ma quelli lungo la rotta balcanica, non sono mai stati così numerosi. Dalle 202 persone ospitate al di fuori del programma nazionale Sprar registrate nel dicembre 2013, si è passati alle 638 del 5 giugno scorso, con un aumento del 316%.

leggi anche:

I profughi a Romans: «In fuga dal califfato, laggiù volevano ucciderci»

Le testimonianze raccolte al gazebo della Protezione civile nel campo sportivo: «In viaggio da mesi»

E benché la città da tempo abbia messo in piedi un modello di accoglienza diffusa nell'ambito di un sistema "extra Sprar" gestito grazie a una convenzione siglata nel 2013 fra Comune e Prefettura, quello che si presenta ora è un problema inedito per dimensioni.

«Siamo saturi», dice l'assessore comunale al Welfare Laura Famulari. Ma soprattutto, a ieri erano 87 i profughi costretti a dormire all'addiaccio. Le strutture stanno accogliendo 757 persone (638 extra Sprar, 119 Sprar). Per altre 87 non c'è un letto. «Sono tutte persone identificate: possono fruire delle docce pubbliche comunali di via Veronese e per mangiare ci sono i pasti forniti dalla mensa Caritas».

Vengono sottoposti alle prime visite mediche e ricevono assistenza dall'ufficio dell'Ics (Consortio italiano di solidarietà) per l'iter di richiesta di protezione. Ma niente letti. Se non, in molti casi, qualche giaciglio di fortuna nei pressi dei Silos. Lo scorso inverno picchi emergenziali erano stati risolti utilizzando per esempio palestre. Ora il problema del freddo non c'è.

leggi anche:

Profughi, Serracchiani contro Maroni: "Ne ha il 40% in meno di quel che dovrebbe"

La governatrice del Fvg fa i conti in tasca alla Lombardia: "I numeri parlano chiaro, le quote di ospitalità sono state stabilite proprio su sua richiesta. Mo ora Maroni è prigioniero dell'ideologia leghista". E sulla minaccia lombarda di tagliare i fondi a chi accoglie richiedenti asilo "Inaccettabile. Noi non siamo disposti tappare le falle provocate dall'irresponsabilità altrui"

E i profughi attendono che si liberi qualche posto: «Cerchiamo di farli ruotare» nelle strutture, dice Famulari, così che non trascorrono troppe notti consecutive all'aperto. Situazioni simili si protraggono in genere «per non oltre un paio di settimane». Ma da febbraio a maggio «si evidenzia un aumento sensibile e preoccupante dei richiedenti che rimangono, in una prima fase, privi di immediata accoglienza». Così si legge nella relazione che Famulari ha inviato a Roma, facendo il punto della situazione. Da qui anche la richiesta di spostare altrove una novantina di persone.

Peraltro, a oggi richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale o umanitaria si attestano attorno allo 0,32% della popolazione. Anche questa è una cifra contenuta nel documento, nel quale l'«area critica» delle persone senza posto viene rilevata nell'ambito di un'accoglienza diffusa effettuata all'interno di un sistema in convenzione con la Prefettura che viene proposto a Roma, per tutta Italia, accanto allo Sprar, come «possibile modello di intervento».

Trieste, 87 profughi senza un posto letto

Anche nella gestione del sistema extra-Sprar, Comune e enti gestori Sprar (Ics e Caritas) hanno optato per quanto possibile per appartamenti di piccole dimensioni presi in locazione da Ics in tutta la città, accanto a strutture di accoglienza Ics e Caritas «comunque di piccole dimensioni (in media 20 posti, in ogni caso sotto i 50)».

leggi anche:

Schiavone: «Normale che i dati sulle presenze non coincidano»

Gianfranco Schiavone, presidente di Ics (Consorzio italiano di solidarietà) come mai non coincidono i dati sulla presenza degli immigrati a Gorizia resi noti da questura e Caritas? «Non ci trovo...

Una soluzione che consente di evitare concentrazioni deleterie e favorisce il contatto fra profughi e residenti («pressoché totale nel territorio di Trieste - così nel documento - l'assenza di problematiche di ordine pubblico connesse» ai richiedenti asilo). «A Trieste - dice Famulari - abbiamo creato un sistema parallelo allo Sprar, fortemente integrato e con gli stessi criteri e standard di servizi, nonché con gli stessi enti attuatori - Ics e Caritas, che hanno esperienza decennale - condividendo un patrimonio di professionalità. Ed è un modello che sta funzionando». Anche se a oggi, nonostante questa programmazione, mancano posti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags [immigrazione](#) [regione fvg](#)

***L'unico intruso è stato il maltempo, per il resto il tradizionale
Saggio di primavera di tutti ...***

ROVIGO SPORT pag. 10

L'unico intruso è stato il maltempo, per il resto il tradizionale Saggio di primavera di tutti ... L'unico intruso è stato il maltempo, per il resto il tradizionale Saggio di primavera di tutti gli allievi delle scuole di pattinaggio dello Skating Club Rovigo è stato un successo. Il maltempo ha infatti impedito l'effettuazione nella bomboniera del Pattinodromo delle Rose Adriatic LNG, all'aria aperta e immersi nel verde, così la dirigenza ha dovuto optare per l'angusto Pattinodromo coperto A. Ponzetti di via Malipiero. La bravura dello staff tecnico della società presieduta da Federico Saccardin ha permesso la messa in scena di un vero e proprio spettacolo a suon di musica, dove pattini in linea, esercizi di destrezza, varie esibizioni e qualche salto ha permesso ai quasi 100 allievi del club di fornire un saggio di quanto appreso durante la stagione. Dopo la tradizionale foro di squadra con gli atleti dell'agonismo che poi si sono seduti in tribuna ad applaudire il loro piccoli eredi, in pista sono scesi sono scesi i bambini delle scuole di pattinaggio, gli allievi del Free style sino ai tanti ragazzini del preagonismo. Il ritmo è stato incessante, accompagnato dagli applausi di un foltissimo pubblico che ha tributato il riconoscimento ai pattinatori che ancora una volta si sono divertiti moltissimo prima di ricevere i vari premi dai loro istruttori e dal vicepresidente Giuseppe Franco. Entusiasmo per tecnici e istruttori Roberta Ponzetti, Nicola Battocchio, Federico Brancalion, Paola Gallo, Giada Giandoso, Manuel Giandoso, Giorgia Menin e Filippo Mirandola la vera spina dorsale del club. Intanto continua con successo Un'Estate con le Rotelle l'intensa attività proposta dallo Skating Club Rovigo (informazioni al 347-0013300) nelle splendide poste all'aperto del Pattinodromo delle Rose Adriatic LNG, in Commenda, a fianco del Palazzetto dello Sport di via Bramante. Lunedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 19 ci sono i corsi per bambini e ragazzi (maschi e femmine di ogni capacità tecnica) con possibilità di affittare pattini e caschi; il mercoledì dalle 18 alle 19 lezioni di Free Style. Spazio per gli adulti con i corsi di avviamento (martedì-giovedì dalle 21.30 alle 22.30) e quello avanzato (martedì-venerdì dalle 20 alle 21,30).

Emigranti trentini e bellunesi morti

a Mattmark nel 1965: mostra e film | l'Adige.it

Emigranti trentini e bellunesi morti

a Mattmark nel 1965: mostra e film

Le due associazioni unite nel ricordo delle vittime della valanga

Mer, 10/06/2015 - 13:27

18 connect 0 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Chiudi Il docufilm «Mattmark. Neve e ghiaccio», diretto da Marco Tagliabue

Apri

Chiudi Mattmark: nel 1965 la tragedia con morti trentini e bellunesi

Apri

La tragedia avvenne il 30 agosto del 1965: una valanga dal ghiacciaio Allalin, in Svizzera, travolse il cantiere della Electrowatt, a Mattmark, cantone Vallese. Morirono 88 lavoratori che erano impegnati nella costruzione di una diga: 58 delle vittime erano italiane e di loro anche 22 figli delle Dolomiti, cinque trentini e 17 bellunesi. La giustizia svizzera mandò assolti tutti gli imputati: quei morti andavano addebitati solo al destino cieco.

Nel cinquantenario, le associazioni degli emigranti delle due province si sono unite nel ricordo degli sfortunati fratelli uccisi mezzo secolo fa dalla slavina di neve e pietre. Redentemente Trentini nel mondo e Bellunesi nel mondo (Abm) hanno partecipato a Sagron Mis, comune di confine dove nacque una delle vittime, a una serata che ha visto anche la proiezione dell'ottimo documentario «Mattmark. Neve e ghiaccio», diretto da Marco Tagliabue e prodotto dalla televisione pubblica svizzera Rtsi.

Il documentario, girato anche nel Bellunese, alterna le storie di superstiti e familiari delle vittime, tra Italia e Svizzera, ponendo la luce sulle responsabilità dell'accaduto.

E nei giorni scorsi, a palazzo Trentini, a Trento, è stata aperta la mostra fotografica «Mattmark. Tragedia nella montagna», dedicata alla memoria dei cinque trentini uccisi dalla valanga: Primo Appoloni (di Pieve di Bono), Ferdinando Degara (da Tiarno di Sotto), Costante Remon e Ottorino Daldon (di Sagron Mis), Gino Furletti (da Riva del Garda). Nel percorso visivo della mostra oltre ai 40 scatti di cronaca, sono riproposte anche le pagine dei giornali di allora e la prima pagina del mensile Trentini nel mondo, uscito nell'ottobre di quel 1965.

A promuovere la mostra è stata la presidenza del Consiglio provinciale di Trento in collaborazione con l'associazione Trentini nel mondo. Presentando la rassegna, il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, ha affermato che la tragedia di Mattmark rappresenta un episodio, al pari di quello nella miniera belga di Marcinelle, che ha segnato la storia dell'emigrazione italiana in Europa.

A Sagron Mis, il 29 maggio scorso, Trentini nel mondo e Bellunesi nel mondo hanno invitato la popolazione nella sala dei vigili del fuoco, per la proiezione del documentario svizzero, in una serata dedicata anche alla memoria di Rino Zandonai, Giovanni Battista Lenzi e Luigi Zortea morti nel 2009 nel disastro aereo del volo Air France Rio de Janeiro-Parigi.

Così come le cinque vittime trentine della tragedia di cinquant'anni fa, anche i 17 bellunesi morti arrivavano da vallate diverse della provincia dolomitica: Cadore, Alpago, Feltrino, Valbelluna, valle del Mis.

«Il compito della trentini nel mondo è di vivere anche nel territorio e nelle comunità del trentino mantenendo viva la storia della nostra emigrazione fatta di momenti belli, ma anche dolorosi», ha detto il vicepresidente, Cesare Ciola.

Per parte sua, la vicepresidente di Bellunesi nel mondo, Patrizia Burigo, ha sottolineato: «La nostra associazione si è costituita nel 1966 come conseguenza della tragedia di Mattmark. Mattmark è nel nostro cuore ed era doveroso commemorare questo cinquantenario con diverse iniziative che andremo a realizzare tra la provincia di Belluno e la Svizzera nel corso del 2015».

A Sagron Mis sono state presentate anche alcune delle video-interviste curate da Simone Tormen, che ha incontrato superstiti e testimoni, fra i quali Ettore Daldon, Egidio Broch ed Erminio Salvadori, tutti del paese trentino.

Il docufilm di Marco Tagliabue sarà proiettato nuovamente a Belluno, sabato 3 luglio, alle 20.30, in città, nella sala

Emigranti trentini e bellunesi morti

Bianchi di viale Fantuzzi.

Dolomiti

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

[View the discussion thread.](#)

Incendio Fiumicino: operatività al 60%

L'Arena.it - Home - Economia

Incendio Fiumicino: operatività al 60%

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 10 GIU - Enac, secondo quanto si apprende, ha deciso di ridurre dalla mezzanotte l'operatività dell'aeroporto di Fiumicino dall'80% al 60%, con la chiusura dell'area partenze T3. La decisione è stata presa per garantire la sicurezza, considerata l'impossibilità di utilizzare tutte le infrastrutture dello scalo in seguito all'incendio di un mese fa.

PVN-Y17

Bombaday, per gli sfollati numero verde per trasporto

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

Bombaday, per gli sfollati

numero verde per trasporto

Si deve chiamare entro le 12 di sabato per trasporto di disabili o malati o per andare al centro in Fiera

Sfollati, numero verde per prenotarsi

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 5

Tweet

@Seguici

Ultimi ritocchi al piano di evacuazione per il bomba day coordinato dalla Prefettura. Il primo a essere predisposto in forza della circolare firmata dall'allora responsabile della Protezione civile (e ora prefetto di Roma) Franco Gabrielli, la quale dispone in dettaglio le procedure per il disinnescamento di ordigni bellici. Procedure che sono riassunte nell'ordinanza n. 18 firmata mercoledì 3 giugno - e pubblicata all'Albo pretorio lunedì 8 - dal sindaco Flavio Tosi. L'ordinanza, lo ricordiamo, prevede la denuncia penale, ai sensi dell'articolo 650 del codice penale, per coloro che non si atterranno alle disposizioni. Riassumendo, sono state individuate due zone a rischio: una rossa con raggio di 700 metri dal punto di rinvenimento dell'ordigno, all'Arsenale. Una zona arancione, con raggio dai 700 ai 100 metri.

Zona Rossa. Entro le 9 di domenica 14 è obbligatorio per tutti lasciare abitazioni, negozi, strutture ricettive e strade entro le 9. Consigliato lo spostamento dei veicoli in sosta, mentre sarà vietata la circolazione di mezzi e pedoni. I gestori interromperanno l'erogazione di gas e energia elettrica dalle 8, in un raggio di 150 metri all'interno della zona. Il Suem 118 gestirà il Piano sanitario, che prevede interventi specifici per i soggetti deboli, anziani, disabili o ammalati nello specifico.

Zona arancione. È possibile rimanere nelle proprie abitazioni, usando però l'accortezza di restare distanti da vetri e finestre. Anche all'interno di questa zona sarà vietata la circolazione di mezzi e pedoni.

Centro di accoglienza. Verrà allestito a VeronaFiere e potrà ospitare gli "sfollati". Chi desidera essere ospitato durante le operazioni di disinnescamento deve prenotare entro le 12 di sabato telefonando al numero verde 800202525 oppure farlo collegandosi al servizio di prenotazione online del Comune. Sarà possibile raggiungere e tornare dal centro di accoglienza utilizzando i cinque bus gratuiti che collegheranno il centro città con la Fiera, con partenza alle 7, 7.45 e 8.30. (Sul portale internet del Comune sono riportati i percorsi delle cinque linee).

Per il trasporto invece di persone non autosufficienti e malati gravi occorre contattare il numero verde 800202525 entro le 12 di sabato.

Ricordiamo infine che dalle 9 e fino al termine di operazioni del disinnescamento (che dovrebbe durare un'ora e mezzo, salvo intoppi) è vietato il transito a tutti i veicoli, compresi biciclette e pedoni, in tutte le strade che si trovano all'interno della zona arancione e rossa.

Per meglio informare i cittadini, è già cominciata l'affissione, negli atrii di condomini e sugli ingressi delle singole abitazioni, di volantini in cui sono riportati gli orari e i divieti in vigore per il bomba day. Ricordando che i droni voleranno per sorvegliare.

üÖà

Allarme terremoto Esercitazione sprint per i vigili del fuoco

La prova Impegnati 150 uomini e 50 mezzi Un campo base è stato allestito in tempo record Il direttore regionale Pellicano: fieri dei risultati

Il pre-allarme, proveniente dalla sala operativa della direzione regionale dei vigili del fuoco, è scattato intorno alle 7 di ieri mattina, e alle 8 squadre provenienti da tutti gli undici comandi dei vigili del fuoco della Lombardia sono partite alla volta di Dalmine. È cominciata così un'esercitazione che ha visto impegnati 150 uomini e più di 50 mezzi dei vigili del fuoco. Ipotizzando una grave calamità naturale come un terremoto o un'alluvione, le squadre hanno dovuto allestire un vero e proprio comando dei vigili del fuoco all'interno del piazzale dell'area feste ai confini di Dalmine, un campo in grado di ospitare per un tempo indefinito un gran numero di pompieri. Parte delle strutture logistiche era già stata installata nei giorni scorsi, ma ieri gli uomini hanno dovuto portare a pieno regime il campo: hanno immaginato che mancasse ogni tipo di servizio a causa della catastrofe, perciò oltre a montare 22 tende destinate ad ospitare il personale per la notte, hanno dovuto garantire il fatto che nel campo fossero pronti all'uso gruppi elettrogeni, servizi igienici e docce, cucina, area mensa, ponte radio con collegamenti satellitari ed altri servizi. Tutto ciò che si è visto a Dalmine era contenuto in diversi tir e camion pronti a raggiungere in qualsiasi momento ogni parte d'Italia. Un apparato utilizzato, ad esempio, durante i terremoti dell'Aquila, dell'Emilia Romagna o di Mantova. Il campo, intorno alle 11, era pronto ad ospitare gli uomini e i mezzi necessari per intervenire a sostegno della popolazione colpita dalla calamità naturale. Dopo l'esercitazione, quindi, spazio per momenti di verifica, in cui i capi squadra e i comandanti hanno condiviso con tutti i loro uomini impressioni su come sono avvenute le manovre e hanno segnalato eventuali criticità. Nel pomeriggio ha visitato il campo anche l'ingegner Dante Pellicano, direttore regionale dei vigili del fuoco della Lombardia, che ha dichiarato: «Si è trattato di un'operazione di grandissima importanza che ha coinvolto molti uomini. Abbiamo la necessità di mantenere in esercizio gli uomini, i mezzi, i materiali e le procedure, spesso complesse, per l'allestimento della colonna mobile in caso di calamità. Siamo fieri dei risultati di questa giornata, speriamo di riuscire a svolgere almeno una volta all'anno simili esercitazioni, che portano nel tempo ad un costante miglioramento del nostro servizio ai cittadini».

Alluvione, «stop» al processo

LUNIGIANA pag. 16

Alluvione, «stop» al processo AULLA «LEGITTIMO IMPEDIMENTO» DI BARANI

AULLA POTREBBE subire subito uno «stop» il processo per l'alluvione di Aulla, la cui prima udienza è in programma stamani in tribunale a Massa. L'ex sindaco di Aulla e attuale senatore Lucio Barani (imputato insieme ad altri 10 fra ex amministratori e tecnici) chiederà il «legittimo impedimento» perchè proprio stamani sarà impegnato in Parlamento per l'elezione di due giudici della Corte Costituzionale, evento che va ad unirsi agli altri impegni istituzionali. Da qui la richiesta di rinvio della prima udienza, come confermato ieri in serata dallo staff del senatore. Per gli imputati l'accusa è, a vario titolo, di omicidio e disastro colposo. Numerose le parti civili nel processo, fra i familiari delle due vittime, cittadini e aziende danneggiate dalla disastrosa alluvione del 25 ottobre 2011.

Image: 20150611/foto/2422.jpg

Serata a favore del Nepal colpito dal terremoto

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 14

Serata a favore del Nepal colpito dal terremoto CAI

SARZANA IL CLUB ALPINO Italiano organizza per questo venerdì 12 giugno, presso i locali della parrocchia Santissima Annunziata di Marina di Carrara, una iniziativa interamente dedicata al Nepal, per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni duramente colpite dai recenti terremoti che hanno sconvolto e distrutto parte di queste terre tanto care agli alpinisti. Durante la serata, l'alpinista, Danilo Musetti, presenterà Alto Dolpo Mustang: la via degli spiriti, racconto in immagini del Tibet fuori dal Tibet e Sulle tracce dell'Anima: viaggio nel Bo Yul, filmato interamente girato in Nepal. Il programma dell'iniziativa prevede anche l'esibizione delle Coriste Apuane della sezione CAI Carrara, dirette da Giulio Meccheri, che per l'occasione eseguiranno diversi brani tratti dal loro repertorio. L'orario di inizio è alle ore 21.15 e l'ingresso è aperto a tutti.

Conoscere il volontariato Domenica 14 al parco Tournon

Gazzetta della Martesana

CRESCENTINO

«Volontario per scelta, non per caso». Tutto pronto per la nuova iniziativa organizzata dal Comune di Crescentino e dalla Protezione Civile a cui è stato assegnato questo titolo per far capire l'importanza del volontariato e il ruolo che esso deve ricoprire in una comunità. L'appuntamento è da segnare in agenda per domenica 14 giugno dalle 15 a Parco Tournon di Crescentino.

Durante il pomeriggio il pubblico e i visitatori avranno la possibilità di visionare numerosi mezzi tecnici utilizzati durante gli interventi e saranno presenti, inoltre, punti informativi che divulgheranno materiale informativo.

Oltre al gruppo comunale locale parteciperanno anche rappresentanze della Protezione Civile dei comuni limitrofi e del Coordinamento di Vercelli.

Inoltre, nella giornata verrà effettuata una simulazione di intervento con la partecipazione di una unità cinofila. E alla fine una bella merenda per tutti coloro che, anche solo per un giorno, entreranno nel mondo del volontariato.

Autore:gei

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

Profughi all'ex scuola, Non c'è nulla di vero Il primo cittadino mette a tacere queste dicerie

Gazzetta della Martesana

TORRAZZA PIEMONTE

Profughi all'ex scuola, «Non c'è nulla di vero» Il primo cittadino mette a tacere queste dicerie

Emergenza profughi a Torrazza Piemonte. E? ormai da giorni che a Torrazza non si parla d'altro che del possibile arrivo dei profughi anche qui come, in questi mesi è avvenuto a Saluggia e Verolengo. Nulla di diverso da quanto direbbero le voci di «strada» che temono questo arrivo. E dove dovrebbero alloggiare? I meglio informati localizzerebbero questi arrivi nell'ex scuola di Borgoregio, in quella struttura all'uscita del paese che attualmente è vuota. Una struttura per la quale il primo cittadino **Massimo Rozzino** ha cercato anche di accedere a dei fondi nazionali attraverso il secondo bando «Sei mila campanili».

Un primo cittadino che però interviene subito per placare gli animi e le discussioni da bar, per sedare queste dicerie che non riportano la verità.

«Non c'è nulla di vero - spiega il sindaco Rozzino - Il primo a venire a conoscenza di questa possibilità deve essere il Comune in quanto proprietario dello stabile e questo non è mai accaduto. Inoltre vorrei sottolineare come quella struttura non sia in sicurezza perciò inadatta ad ospitare qualsiasi persona. Queste sono pure barzellette che vogliono sollevare puro allarmismo sociale. Quella struttura, poi, ha un altro fine sociale, non sicuramente quella di ospitare queste persone». Parole che vogliono chiudere le discussioni che si stanno facendo intorno a questo argomento.

Insomma, le scuole di Borgoregio rimangono un progetto di sistemazione del sindaco per far sì che diventi la nuova casa della Protezione Civile e il suo giardino il loro ideale dove insegnare ai giovani l'arte dell'agricoltura e magari fargli trascorrere che lezione all'aria aperta.

Autore:gei

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

Prove di evacuazione a scuola con gli Aib E' stata simulata l'emergenza causata da un terremoto improvviso

Gazzetta della Martesana

RIVALBA

E' stata solamente una simulazione organizzata con la Protezione Civile , Sezione Aib di San Raffaele Cimena nel programma delle prove di evacuazione previste da Ministero della Pubblica Istruzione anche per le Scuole Paritarie dell'Infanzia. Il Capogruppo con altri Suoi collaboratori ha dato informazioni ed istruzioni a tutti i presenti, alunni ed insegnanti ,circa il comportamento da tenere in caso di un evento sismico compreso l'individuazione ed il raggiungimento del posto di raccolta.

Entrambe le classi hanno partecipato con interesse ed entusiasmo raggiungendo l'obiettivo previsto: nessun disperso e punto di raccolta raggiunto da tutti.

Le schede e la relazione in merito predisposte sono state recapitate all'ufficio Scolastico Provinciale al termine della esercitazione. Sta terminando con successo il corrente anno scolastico e gli amministratori della scuola rivalbese si apprestano ad organizzare il nuovo con diverse novità : apertura dal prossimo settembre della sezione primavera per i piccoli tra i 2 ed i 3 anni : ci sono ancora posti disponibili , chi fosse interessato può contattare anche telefonicamente la scuola; prolungamento dell'orario scolastico con apertura alle ore 7.30 e chiusura alle 17 per venire incontro alle famiglie con problemi di orario sia all'ingresso che all'uscita. Come sempre l'offerta formativa è ampia e diversificata in modo da rendere l'accoglienza dei bambini divertente ed istruttiva che permette ai genitori di lasciare i loro piccoli in un ambiente tranquillo e disteso.

Autore:bos

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

uOà

Critica la situazione per i temporali

Gazzetta della Martesana

SETTIMO TORINESE

Un'ondata temporalesca che localmente sarà di forte intensità. Lo evidenzia l'ultimo bollettino di allerta meteo-idrologica emesso dall'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale).

E' prevista «criticità ordinaria» in tutte le aree del Piemonte.

La fase perturbata durerà almeno fino a fine settimana ed è provocata dalla discesa sulla Francia di aria fredda proveniente dalla Scandinavia.

Autore:cpl

Pubblicato il: 10 Giugno 2015

Protezione civile sale in cattedra

sottomarina

SOTTOMARINA. Lezione speciale alla Paolo VI (in foto) con i volontari della Protezione civile che hanno mostrato agli alunni i mezzi di soccorso, come si allestisce una tenda, come si usano i sacchi di sabbia anti allagamenti e come funziona un idrovora. (e.b.a.)

Fiumicino riduce l'operatività al 60%

Fiumicino riduce l'operatività al 60 - Pagina Nazionale - La Provincia Pavese

Dalla mezzanotte di oggi chiusa parzialmente anche l'area partenze del Terminal 3. Decisione presa per garantire la sicurezza, considerata l'impossibilità di utilizzare tutte le infrastrutture dello scalo dopo l'incendio divampato a maggio

10 giugno 2015

L'aeroporto di Fiumicino durante l'incendio dello scorso maggio Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, ha deciso di ridurre dalla mezzanotte l'operatività dell'aeroporto di Fiumicino dall'80% al 60%, con la chiusura dell'area partenze del Terminal 3.

La decisione è stata presa per garantire la sicurezza, considerata l'impossibilità di utilizzare tutte le infrastrutture dello scalo in seguito all'incendio divampato nella notte tra il 6 e il 7 maggio.

L'Enac, in una comunicazione inviata ad Adr, spiega che la decisione risponde ad un «principio precauzionale in ordine al mantenimento di una gestione operativa in sicurezza che potrebbe essere compromessa dalla congestione o sovraffollamento delle aree attualmente utilizzate». Due giorni fa il cda dell'Ente aveva espresso «preoccupazione per la limitazione imposta dal sequestro preventivo del Molo D» dell'aeroporto di Fiumicino, avvertendo che, senza il completo utilizzo di tutte le infrastrutture aeroportuali «al più presto», l'Enac sarebbe stato costretto ad «ipotizzare un'ulteriore limitazione dell'operatività dello scalo».

L'incontro del Cai di Erba Sul soccorso in montagna

Si parla di soccorso alpino questa sera, giovedì, con il Cai di Erba che ha organizzato una serata sull'attività del soccorso alpino e speleologico. Appuntamento alle 20.45 nell'auditorium della Cdg in via Battisti. Tema della serata, del filmato che verrà proiettato, saranno storie di soccorso in montagna e in grotta tratte da interventi reali che, sicuramente, susciteranno l'attenzione e l'emozione degli spettatori. La serata sul Soccorso alpino, organizzata dal Cai di Erba, intende fornire, oltre che con le immagini, tutte le informazioni e chiarimenti che devono costituire il bagaglio culturale di chi frequenta l'ambiente alpino. • B. Mag.

Esercito sul lago, test con il ponte traghetto

L'esercitazione Ieri folla di curiosi all'hangar per la messa in acqua della motonave di 40 metri del Genio pontieri Prova sul campo di protezione civile: il mezzo è composto da quattro moduli e serve in caso di gravi calamità. Non capita spesso in una vita di vedere in funzione un ponte-traghetto militare, tanto meno nel lago di Como e senza una guerra dichiarata in corso. Ieri mattina è stata una novità per una piccola folla che si è radunata all'hangar alla seconda giornata dell'esercitazione militare chiamata "Lochness". Anche per il prefetto Bruno Corda che pure si occupa di protezione civile per circa trent'anni era la prima volta. E' stato invitato per la presentazione ufficiale alle autorità e a una rappresentanza dell'esercito svizzero; oltre a vedere la motonave ha avuto la possibilità di salirci durante l'attraversamento del primo bacino. I militari da lunedì sera hanno allestito la base temporanea in piazza d'Armi a Muggiò dove resteranno fino a oggi pomeriggio a riordinare il materiale utilizzato. Sono un'ottantina e appartengono al secondo reggimento del genio pontieri di Piacenza. Durante l'esercitazione settanta di loro si trovavano in zona stadio per la parte più importante delle procedure, un piccolo nucleo è rimasto a Muggiò e un altro a Villa Erba. Ieri si sono spostati sul lago all'alba con una ventina di mezzi. C'erano natanti (quattro moduli, una rampa e due motonavi), rimorchi per trasportarli, camion di supporto. È stato necessario chiudere al traffico l'area del Sinigaglia fino al primo pomeriggio. Il tutto per l'operazione di addestramento, preludio all'operazione "Odescalchi", una maxi esercitazione militare che l'anno prossimo per tre giorni, dal 19 al 22 giugno, coinvolgerà Como e Chiasso con la protezione civile e i rispettivi eserciti nazionali. In quel caso sarà simulato un disastro ferroviario nelle gallerie di Monteolimpino e gli eserciti proveranno una gestione bilaterale italo-svizzera dell'emergenza. Quella che abbiamo visto nei due giorni scorsi è stata una sorta di prova generale utile anche alla sperimentazione di una tecnologia unica sul territorio nazionale. Si tratta del ponte galleggiante motorizzato, il "Pgm", utilizzato finora soltanto sui fiumi. E' costituito da moduli componibili da 11 tonnellate l'uno, ognuno lungo 10 metri e largo 12 con due motori fuori bordo da 75 cavalli. Si muovono con la stessa agilità in tutte le direzioni e si agganciano tra loro a formare un "traghetto", all'apparenza una piattaforma, con cui si possono trasportare persone e mezzi. Ieri sono stati messi in acqua e assemblati quattro moduli più una rampa per la salita e la discesa dei veicoli; ha navigato fino a Villa Erba, ha provato l'attracco e verso mezzogiorno ha fatto ritorno all'hangar. • F. Man.

Como, esercito sul lago Lo show del ponte-traghetto

- Cronaca Como

Como, esercito sul lago

Lo show del ponte-traghetto

Piccola folla di curiosi per la prima volta su un lago del ponte-traghetto del Genio Pontieri, Si è trattato di un test in vista di una maxi esercitazione di protezione civile in programma il prossimo anno

Non capita spesso in una vita di vedere in funzione un ponte-traghetto militare, tanto meno nel lago di Como. Questa mattina è stata una novità per una piccola folla che si è radunata all hangar alla seconda giornata dell'esercitazione militare chiamata Lochness . Anche per il prefetto Bruno Corda che pure si occupato di protezione civile per circa trent anni era la prima volta. E stato invitato per la presentazione ufficiale alle autorità e a una rappresentanza dell'esercito svizzero; oltre a vedere la motonave ha avuto la possibilità di salirci durante l attraversamento del primo bacino.

I militari da lunedì sera hanno allestito la base temporanea in piazza d Armi a Muggiò dove resteranno fino a oggi pomeriggio a riordinare il materiale utilizzato. Sono un ottantina e appartengono al secondo reggimento del genio pontieri di Piacenza. Durante l'esercitazione settanta di loro si trovavano in zona stadio per la parte più importante delle procedure, un piccolo nucleo è rimasto a Muggiò e un altro a Villa Erba.

La Protezione civile impegnata su tre fronti

Il gruppo comunale nella giornata di sabato su due corsi d'acqua alla cava dell'Alpetto

Sarà una mobilitazione imponente: sabato, il gruppo comunale di Protezione civile sarà impegnato per l'intera giornata, su tre differenti scenari. Le squadre svolgeranno anzitutto attività di pulizia della roggia Pescone; nel pomeriggio passeranno alla pulizia del torrente Molina infine, in serata, un'esercitazione avrà luogo nella cava dell'Alpetto. Sarà la prima volta che Cesana ospiterà una manifestazione di questa portata; com'è noto, il Comune si è recentemente convenzionato con la "Croce verde" di Bosisio Parini proprio per lo svolgimento delle funzioni di protezione civile, accordo nato per garantire sostegno alla popolazione nel malaugurato caso d'emergenza, ma anche per fare prevenzione e formazione attraverso periodiche iniziative sul campo. Sotto il profilo economico, l'impegno per il Comune è di 2.500 euro quale «parziale contributo per le spese» mentre altri stanziamenti potranno essere decisi per attrezzature e materiali. La convenzione resterà in vigore per tre anni. La "Croce verde" è abilitata per operare anche fuori dal Lecchese. • P. Zuc.

Migranti, 500 casi di scabbia a Milano. La Regione: "Subito medici anti-contagi in Centrale"

- Repubblica.it

Migranti, 500 casi di scabbia a Milano. La Regione: "Subito medici anti-contagi in Centrale"

La Asl: "Mai così tanti negli ultimi decenni. No allarmismi, ma intervento necessario". I numeri relativi ai malati da gennaio nei centri d'accoglienza, 108 a giugno. "I passeggeri non corrono particolari rischi"

di ZITA DAZZI

10 giugno 2015

Migranti in stazione Centrale (fotogramma) Allarme scabbia alla stazione Centrale di Milano, dove ormai c'è un bivacco di centinaia di profughi, soprattutto del Corno d'Africa e siriani. A lanciare l'allarme è l'assessore regionale alla Sanità Mario Mantovani (e vicepresidente del Pirellone) che è andato a fare un sopralluogo sul posto e ha annunciato provvedimenti immediati per cercare di limitare le conseguenze di questa situazione. Dall'inizio dell'anno la Asl ha contato 500 casi di scabbia fra i migranti ospiti dei centri d'accoglienza comunali e ministeriali, mentre dall'inizio di giugno sono già 108 i profughi che hanno contratto la malattia e che sono stati segnalati alle autorità.

AD APRILE IL PRIMO ALLARME

Per questo, dopo settimane di appelli del Comune, la Regione ha finalmente annunciato l'istituzione un presidio sanitario fisso della Asl alla Centrale, per fare sul posto i primi accertamenti sui migranti che scendono dai treni e che si fermano al mezzanino in attesa di aiuto. "Non ci sono mai stati così tanti casi di scabbia negli ultimi decenni, si tratta solo di persone che arrivano a Milano con i treni dopo essere stati sbarcati al sud. Avvieremo un monitoraggio da subito in tutte le strutture della Lombardia che in questo momento stanno accogliendo i profughi", spiega l'assessore Mantovani, aggiungendo che "bisogna evitare allarmismi, ma anche evitare che la diffusione di questa patologia aumenti ulteriormente".

I vertici dell'Asl da oggi entrano in servizio in un ambulatorio che viene aperto al binario 21 e che sarà disponibile per le prime visite mediche ai migranti e per consigliare loro le terapie adeguate. "Non ci sono rischi di epidemia - spiega il direttore sanitario di Asl Milano, Enrico Bolzoni - La scabbia si contrae solo con un contatto fisico abbastanza intimo, con lo scambio della biancheria, degli indumenti o delle lenzuola - Quindi i passeggeri in transito in stazione non corrono particolari rischi se anche dovessero toccare oggetti o strutture venute a contatto con persone contagiate". Detto questo i sanitari aggiungono che tutti i 500 casi rilevati sono fra i migranti e che per ora non ci sono state persone che hanno preso la scabbia nemmeno fra le centinaia di volontari che da oltre un anno sono impegnati alla Stazione nell'accoglienza ai profughi.

"Occorre comunque essere presenti in modo stabile in Stazione proprio per evitare la diffusione del contagio e per dare le informazioni corrette per guarire in fretta: basta l'applicazione di una crema per 12 ore e il cambio dei vestiti e delle lenzuola". C'è da dire che negli ultimi giorni la situazione di caos al mezzanino è degenerata perché il Comune ha esaurito i posti nei centri d'accoglienza e ha dovuto chiudere gli accessi, accogliendo solo donne e bambini. Ogni notte dunque rimangono in stazione centinaia di uomini, che dormono per terra e si arrangiano come possono in assenza di docce e servizi igienici.

Soddisfatto il Comune per l'arrivo della Asl alla Stazione ricorda alla Regione i dati dell'emergenza: "Dal 18 ottobre 2013 ad oggi il Comune di Milano con Caritas, privato sociale, Protezione civile comunale e volontari ha assistito più di 64mila profughi (di cui 14mila bambini), in fuga da guerra e violenze, che hanno raggiunto Milano

per poi ripartire, lasciando così l'Italia. Da inizio anno ne sono già transitati 10mila. Ogni notte nelle strutture messe a disposizione hanno trovato un posto letto anche 800 persone tra famiglie con bambini e adulti. Sono profughi che arrivano spontaneamente a Milano, senza alcun controllo o organizzazione da parte del ministero dell'Interno, mai conteggiati dal

Migranti, 500 casi di scabbia a Milano. La Regione: "Subito medici anti-contagi in Centrale"

Viminale e dunque invisibili. L'amministrazione da sola non può fare tutto".

"Mi hanno dato per scomparso mentre vendevo un'azienda"

La Stampa

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 11/06/2015 - pag: 41

L'IMPRENDITORE LUCIANO DONATELLI AL CENTRO DI UNA GROTTESCA VICENDA

Mentre era a Milano impegnato nella trattativa per la cessione del prestigioso marchio dell'abbigliamento Bikkembergs dalla proprietà italiana a un gruppo cinese, a Biella lo cercavano le unità cinofile della Protezione Civile perché presunto scomparso. Al centro di questa grottesca vicenda, a cavallo tra economia, cronaca e storture del web, l'imprenditore biellese Luciano Donatelli, 67 anni, già dirigente di punta del Gruppo Zegna ed ex Presidente dell'Uib e della Fondazione Museo del Territorio.

La storia

Martedì Donatelli è stato erroneamente indicato nella notizia apparsa su un sito web e subito ripresa e diffusa dai social e dal tam tam popolare, come la persona scomparsa nella zona vicina alla chiesa di San Sebastiano (dove l'imprenditore è residente). Nella ricerca erano impegnati volontari e forze dell'ordine. In realtà una persona aveva davvero abbandonato la sua abitazione, ma non era l'imprenditore. «Ero a casa a cenare dopo una giornata di lavoro trascorsa a Milano come advisor di una delicata trattativa - racconta Donatelli - quando dopo le 21 ha squillato il telefono. Era una vicina di casa che appena sentita la mia voce si è stupita: "Ma allora sta bene, è a casa non è scomparso". Subito mi sono messo a ridere. Poi le telefonate si sono susseguite una dopo l'altra fino a tarda sera e così ho deciso di aprire Facebook, con cui non ho una grande familiarità e ho letto la notizia con la mia bella foto. E allora mi sono affrettato a spiegare anche sul social che c'era stato un errore, i cani non cercavano me e che era tutto un colossale equivoco».

La reazione

In poche ore dunque la situazione è stata chiarita, la notizia cancellata dal sito con tanto di scuse all'interessato, ma nel frattempo non tutto è filato liscio. «Ho preso questa vicenda con leggerezza e filosofia, ma mi è dispiaciuto soprattutto per mia figlia che si è presa un bello spavento quando ha ricevuto una chiamata dai carabinieri - aggiunge l'imprenditore -. Anche i militari cercavano di capire cosa fosse realmente successo. Lei non è riuscita a mettersi subito in contatto con me perché avevo il telefono sempre occupato: rispondevo alle chiamate degli amici preoccupati». Agrodolce la conclusione di Donatelli: «Mi ha fatto piacere che in tanti si siano preoccupati della mia sorte, dall'altra mi sono sentito "wanted", un ricercato senza nemmeno sapere perché e non è una bella sensazione».

"C'è l'ok allo stato di emergenza dopo frane e smottamenti"

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 11/06/2015 - pag: 43

Annuncio del vice ministro Enrico Costa

«Il Dipartimento della Protezione civile ha concluso la fase istruttoria esprimendo parere favorevole alla dichiarazione dello stato di emergenza per gli eventi calamitosi nelle province di Cuneo e Asti. Ora la questione passerà al Consiglio dei Ministri, che stabilirà i fondi da destinare». Così il viceministro della Giustizia, Enrico Costa, annuncia il buon esito delle richieste dei sindaci dei paesi della Granda colpiti dal maltempo di marzo.

Danni per 44 milioni Frane, smottamenti e dissesti hanno causato, secondo le stime, 44 milioni di euro di danni. Dopo diversi sopralluoghi, Costa ha incontrato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. «Il Dipartimento - precisa il viceministro - ha preso atto della grave situazione e portato a termine l'istruttoria in tempi brevissimi. Questo dimostra che le istanze giunte dalla Provincia di Cuneo sono fondate: frane, danni e rischi toccano molti centri abitati e strade di grande passaggio».

Il via libera della Protezione civile è il passo necessario affinché il Consiglio dei Ministri decida sullo stato d'emergenza e definisca l'entità dei fondi da stanziare. «In un primo momento non saranno i 44 milioni richiesti - conclude Costa -, ma seguiranno altre somme, secondo una procedura che prevede la nomina di un commissario. Auspichiamo che il percorso possa definirsi in tempi brevi e in termini favorevoli per la Granda».

Frana da rimuovere ma non ci sono fondi

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 11/06/2015 - pag: 45

diano s. pietro fa i conti con un bilancio magro

L'avanzo di amministrazione del 2014 è di quasi 300 mila euro, ma i vincoli finanziari consentiranno di spenderne una quota piuttosto piccola, e intanto urgono soldi per riparare la strada sull'argine sinistro del torrente, nel punto in cui, durante l'alluvione dello scorso novembre, era franata nel corso d'acqua. Non mancano i grattacapi in Municipio a Diano San Pietro, Comune che non sfugge alle forti difficoltà finanziarie in cui si dibattono i piccoli centri. L'altra sera il Consiglio ha approvato a maggioranza il Rendiconto di gestione del 2014, con il voto contrario dell'opposizione che si è lamentata per l'assenza di opere pubbliche. Il sindaco Claudio Mucilli commenta: «Il documento presenta un avanzo di amministrazione di 280 mila euro, al termine di un anno nel quale è già stato un miracolo per noi compiere lavori di ammodernamento nelle scuole e nel palazzo comunale. Il futuro preoccupa: dell'avanzo di amministrazione, in base alle normative vigenti, potremo spendere ben poco. E tra i lavori urgenti ci sono quelli necessari per la sistemazione della strada franata sull'argine del torrente, per i quali occorrono 160 mila euro». Da allora, nella zona interessata dalla frana, vicino al viadotto autostradale, si transita a senso unico alternato. [m.t.]

Fiumicino, il caos dopo il rogo L'Enac riduce l'operatività al 60%

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara) a dire che si poteva riaprire dopo la bonifica.

La verità è che in ben 35 giorni non si è ancora saputo il perché dell'incendio. Non si è saputo se l'intervento dei Vigili del Fuoco è stato efficace o tardivo. In 35 giorni non c'è stata una qualsivoglia autorità sanitaria in grado di dire se l'aria nell'aeroporto più grande d'Italia è a posto oppure è pericolosa. Qualche giorno fa sono usciti dei rapporti dell'Asl Roma D e dell'Istituto Superiore di Sanità: sono ambigui, burocratici, basati su dati raccolti da altri organismi. Non chiariscono niente, non rassicurano nessuno. Alla fine è arrivata la magistratura: il 25 maggio scorso il procuratore di Civitavecchia Gianfranco Amendola ha imposto il sequestro dell'intero Molo D del Terminale 3, quello più vicino all'incendio. Non si conosce, allo stato, la ragione tecnico-sanitaria di questa decisione. Incertezza, irresponsabilità, confusione, figuracce: benvenuti nel Belpaese.

Naufrago salvato a un miglio dal porto

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 11/06/2015 - pag: 41

GUARDIA COSTIERA

Intervento di soccorso, ieri, da parte della guardia costiera a un miglio dal porto di Savona. Il piano di emergenza è scattato alle 18,20 quando al numero blu della Capitaneria è arrivata una richiesta di soccorso per una pilotina, con a bordo un uomo, che stava andando alla deriva perchè aveva il motore in avaria. È uscito così un equipaggio sul battello Zodiac Hurricane che ha raggiunto e affiancato il natante nel giro di pochi minuti. Il naufrago è stato caricato a bordo del gommone, mentre la pilotina è stata trainata in porto. Quello di ieri è stato il secondo soccorso nel giro di pochi giorni portato a termine dalla Capitaneria con il battello che è molto potente e veloce. La scorsa settimana, gli uomini della guardia costiera avevano tratto in salvo una famiglia (marito, moglie e due figli) su un'imbarcazione da diporto con un guasto elettrico al largo di Varazze. [C.V.]

Alle Grotte il progetto per disabili speleologi

La Stampa

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 11/06/2015 - pag: 51

borgio verezzi

Approda alle grotte di Borgio Verezzi il progetto «Diversamente Speleo», che consente ai ragazzi diversamente abili di visitare le più belle grotte d'Italia. Il progetto ha già fatto tappa alla Grotta Tanaccia a Brisighella (Ravenna), alla Grotta dell'Arco a Bellegra (Roma) e alle Grotte di Frasassi, nelle Marche. Sabato arriverà a Borgio Verezzi, grazie alla collaborazione fra lo Speleo Club Gianni Ribaldone e il Goa Canyoning di Genova e i gruppi speleologici Cai di Bolzaneto e Savona. Per consentirne lo svolgimento, l'amministrazione comunale ha deciso di chiudere le grotte al pubblico, riservando l'intera giornata al progetto. Accompagnati da speleologi, educatori, operatori socio sanitari e dalle guide in servizio presso le grotte, i ragazzi, riuniti in piccoli gruppi, visiteranno il complesso di cavità, che è caratterizzato dalla presenza di laghetti verde smeraldo e concrezioni di ogni forma. «Le nostre grotte sono state selezionate per lo sviluppo orizzontale e l'accesso vicino alla strada carrabile. Normalmente, però, non sono accessibili ai disabili», spiegano in Comune. Le barelle per i non deambulanti saranno messe a disposizione dal Soccorso Alpino. [m.bel.]

Già 4 mila hanno chiesto asilo e il flusso continua ad aumentare

La Stampa

La Stampa (Ed. Verbania) di Settimo è pressoché esaurito e la possibilità di creare un terminale in Piemonte per gestire la fase del transito con più tempo e calma, è qualcosa di più che un'ipotesi. «Come si può migliorare? Snellendo le procedure burocratiche e affidando i punti d'accoglienza a personale qualificato ed esperto di protezione civile, lo stato di vera emergenza non è poi così lontano», dice Schintu. Infine il drammatico problema del riconoscimento dello status; la commissione prefettizia di Torino ha in arretrato migliaia di pratiche. Le ultime richieste saranno prese in considerazione solo a partire dal gennaio 2017. Mesi anche per il rilascio del documento base, il C3, per i richiedenti asilo. Per definire una singola posizione ci vogliono anni. Il C3 consente a una persona di stabilirsi in Italia con un permesso di soggiorno, necessario per lavorare. Ma se la Commissione decide, anni dopo, che non ha diritto allo status previsto, si perdono tutti i diritti acquisiti

***Vallone di Elva, entro due giorni strada libera dalla frana ma resta k
o***

- La Stampa

Vallone di Elva, entro due giorni strada libera dalla frana ma resta ko
Gli abitanti: "Da sei mesi costretti a una lunga deviazione"

Guarda anche

Leggi anche

10/06/2015

matteo borgetto

elva

Venerdì tornerà transitabile la provinciale del Vallone di Elva, ma soltanto per i mezzi di soccorso.

Oggi e domani, le ruspe dell'impresa dei fratelli elvesi, Fulvio ed Alessandro Garnero, libereranno l'ultimo tratto sepolto da una frana di mille metri cubi di roccia che si è staccata a metà dicembre, a 2,5 km dal bivio per la provinciale della Valle Maira.

Per il pericolo di caduta massi o nuove frane, il collegamento resterà comunque chiuso a residenti e turisti, che da sei mesi sono costretti a raggiungere il paese da Stroppa, lungo 17 km di asfalto dissestato. Allungando quasi del doppio il percorso del Vallone, lungo 9 km.

Servizio su La Stampa di oggi 10 giugno

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

*Alpini solidali Il loro lavoro vale mezzo milione**Reparto Salmerie**pronto a partire*

Alpini solidali

Il loro lavoro vale

mezzo milione

Stasera in piazza San Martino la cena per tutti i volontari

La città sempre più tricolore in vista del raduno triveneto

CONEGLIANO. Immane la presenza dei muli di Vittorio Veneto ad un adunata. Immaginarsi a Conegliano. Il reparto Salmerie si è dato appuntamento sabato alle 8.30 presso la Pieve di Sant Andrea di Bigonzo, dove ci sarà l'Alzabandiera e la benedizione del cero da parte di don Ermanno Crestani. Alle 9 in Piazza del Popolo la cerimonia al Monumento ai Caduti, seguiranno i saluti di commiato e la partenza. Alle 18.45 l'arrivo a Conegliano, con un'altra benedizione: quella di don Pierino Bortolini.

CONEGLIANO Gli alpini? Soldati di pace, anzi di solidarietà. La certificazione arriverà dall'Adunata triveneta in occasione del 90° dell'Ana di Conegliano, con importanti novità da Roma del presidente Sebastiano Favero per la leva civile che potrebbe riguardare 8 mila giovani, la gran parte impegnati nella protezione civile e, quindi, in opere come quelle realizzate dalle penne nere a Conegliano: dal restauro del monumento ai caduti alla manutenzione del Monticano, finanche alla passerella conclusa ieri, perché già oggi arriveranno le avanguardie dei vecchi. Gli Alpini della sezione hanno operato in modo volontario, nel corso del 2014, per oltre 18 mila ore che, monetizzate, corrispondono a circa 490 mila euro. Sostanziose anche le somme raccolte e devolute, cifra che nell'anno passato è stata di 34 mila 500 euro. E in meno di sei mesi, gli ultimi, le penne nere hanno già totalizzato un monte ore di lavoro e sostenuto economicamente alcuni interventi per un valore complessivo che va ben oltre i 50 mila euro. L'intervento più consistente è stato il Monumento ai Caduti, puntualmente rimesso a nuovo: ai 50 mila euro messi a disposizione dal Comune per la risistemazione del basamento e della parte in marmo, gli Alpini ne hanno aggiunti altri 30 mila. A marzo, invece la Protezione Civile dell'Ana ha sistemato un altro importante simbolo della città, ossia il corso del Monticano. In quell'occasione sono stati asportati dal letto del fiume oltre 200 bilici di materiale inerte e provveduto alla pulizia del greto del torrente nel tratto che attraversa il centro cittadino. In questo caso l'ammontare delle opere è stato di circa 20 mila euro. Tra ieri ed oggi, infine, la manutenzione straordinaria della passerella sul Monticano costruita nel 2005 in occasione del 80esimo anniversario di fondazione della locale sezione. In città, intanto, gli operai del Comune stanno provvedendo a tutta una serie di interventi di abbellimento: rinnovata, ad esempio, l'asfaltatura davanti alla stazione, dove sono stati posizionati anche due fioraie. Questa sera, per 600 tra volontari e rappresentanti delle istituzioni ci sarà, in piazza San Martino, nella tensostruttura della cucina, una mega cena di ringraziamento. Questa è la prima delle tre tensostrutture che ospiteranno, nell'arco dei tre giorni, la grande ristorazione. Per domani è prevista una selezione di personale per il servizio ai tavoli. Sempre venerdì verrà completata la preparazione delle altre due aree e si procederà al montaggio dei posti tappa per la prima informazione e il villaggio del Raduno. Mille 500 metri quadrati di area coperta, circa 3 mila posti a sedere, cinquanta addetti, che arrivano a punte di 70. Francesco Dal Mas

Nuovi arrivi, caos alla Salsa

L ondata continua, per oggi ne sono attesi 18. Il prefetto: «Soluzione provvisoria» di Giorgio Barbieri wTREVISO L ondata di profughi nella Marca non si arresta. Dopo i 64 migranti arrivati martedì, ieri ne sono giunti altri 36. E per oggi ne sono attesi altri 18. La Prefettura ieri ha lavorato per trovare una sistemazione adeguata ma, al momento, la caserma Salsa resta la destinazione numero uno, nonostante le proteste sia del governatore Zaia, secondo cui lo stabile non rispetta minimamente gli standard di accoglienza, sia della politica cittadina, dal sindaco alla sinistra radicale passando per gli esponenti della Lega. Ma il prefetto, in serata, ha promesso: quella della Salsa sarà una sistemazione provvisoria, massimo due o tre giorni. Durante il vertice che si è svolto ieri in Prefettura è stato anche chiesto all'esercito di fornire brande e sacchi a pelo. La notte in caserma. È ancora destinata a salire la tensione sul caos profughi che sta coinvolgendo la Marca. Dalla Prefettura ieri hanno parlato di una decisione presa per disperazione e di soluzione messa a disposizione del Demanio dopo la giornata di martedì, quando un gruppo di migranti è stato abbandonato in stazione a Montebelluna per la mancanza di alloggi disponibili. All'interno della caserma Salsa sono stati installati i bagni chimici, una cisterna d'acqua ed un generatore di corrente elettrica, tutto messo a disposizione dalla Protezione civile. A breve giungeranno anche le docce e le brandine, che saranno invece portate dall'esercito. Nella notte tra martedì e mercoledì hanno dovuto dormire a terra, su dei semplici sacchi a pelo. Tra loro ci sono anche 5 ragazze. A prendersi cura di loro sono i volontari della Croce rossa e della Caritas. Dalla Prefettura trapela poi un retroscena: dopo aver sentito le possibilità offerte dal Demanio, il Prefetto Maria Augusta Marrosu, interpellando il sindaco Giovanni Manildo, aveva proposto come soluzione temporanea la caserma Piave ma il primo cittadino aveva posto il veto Nuovi arrivi. Nel pomeriggio di ieri è poi arrivato un nuovo contingente di 36 profughi, 18 provenienti da Ragusa e altri 18 da Siracusa. Anche questi sono stati destinati alla caserma Salsa, tranne otto migranti che sono invece stati dirottati alla Casa rosa di Montebelluna. Ma non è finita per la giornata di oggi ne sono previsti altri 18 provenienti da Agrigento. «E con ogni probabilità ne arriveranno ancora altri», fanno sapere dalla Prefettura. La polemica politica. Ma sulla vicenda si incendia ancora la politica. Il primo ad attaccare è il governatore Luca Zaia attacca: «L'ex caserma Salsa di Treviso, non rispetta gli standard regionali di accoglienza previsti». Martedì sera il Presidente della Regione aveva inviato i tecnici e i sanitari del Dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 9 per una verifica. «Quella struttura», ha aggiunto Zaia, «è risultata insalubre e priva di molti dei requisiti minimi richiesti. Quanto prima invieremo la relativa documentazione al sindaco di Treviso, nella sua veste di autorità sanitaria locale». E sulla vicenda è intervenuto lo stesso primo cittadino di Treviso. «Sono molto arrabbiato per quanto accaduto, e averlo saputo nel tardo pomeriggio non ha di certo influito a migliorare il mio umore». «Si tratta ovviamente di una soluzione provvisoria», ha aggiunto Manildo, «anche perché del tutto inadeguata ma soprattutto inopportuna. Ho incontrato il prefetto e ho chiesto un incontro con il governatore Zaia perché è ora che trovi delle soluzioni visto che la competenza è sua e del governo, non del Comune». Per oggi sono attesi altri 18 profughi da Agrigento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusaforte, massi contro una corriera sulla strada per Sella Nevea

- Cronaca - Messaggero Veneto

Chiusaforte, massi contro una corriera sulla strada per Sella Nevea

Val Raccolana, sfiorata una tragedia. Fortunatamente non c'erano passeggeri. Provincia e Comune alla Regione: è urgente intervenire di Giancarlo Martina

Tags pullman massi

10 giugno 2015

CHIUSAFORTE. Una frana si è staccata, nel pomeriggio di martedì, dal versante sovrastante la strada provinciale della Val Raccolana, che collega Chiusaforte a Sella Nevea. Uno dei massi ha colpito la fiancata destra di una corriera in transito fortunatamente senza passeggeri a bordo.

L'impatto ha infatti provocato soltanto la rottura di un finestrino. Dell'accaduto sono stati informati i carabinieri di Tarvisio e la Provincia di Udine, cui compete la gestione della strada, ha inviato i propri tecnici e la ditta operatrice che, in un'ora, ha rimosso i massi e pulito la carreggiata.

La frana si è verificata in una parte del versante dove non si erano mai registrati distacchi di materiale e dove ora dovranno essere posizionate reti di contenimento. Il sindaco Fabrizio Fuccaro chiede che sia ripristinata la sicurezza in tempi brevi data la stagione turistica in avvio.

L'episodio segue di pochi giorni la frana sulla strada provinciale del Lumiei e riporta in primo piano un'emergenza spesso denunciata da Palazzo Belgrado. «La Provincia – spiega il vicepresidente con delega alla viabilità Franco Mattiussi – svolge un monitoraggio delle varie situazioni critiche e agisce con misure di difesa in base alle risorse a disposizione.

Ma in questi due casi, verificati in due punti neri della viabilità provinciale di montagna, sono necessari e impellenti interventi di messa in sicurezza risolutivi che consistono nella posa di barriere paramassi a diversa classe, dei rilevati paramassi, il prolungamento delle gallerie esistenti in corrispondenza dei tornanti che portano alla località di Sella Nevea e alcuni interventi localizzati con reti, chiodi e bulloni».

«Per quanto riguarda il caso specifico della provinciale del Lumiei - precisa Mattiussi -, è dal 2009 che la Provincia sollecita la Regione per un'operazione consistente di messa in sicurezza per una spesa di oltre 3 milioni di euro».

L'assessore lamenta inoltre che per Val Raccolana, Val Aupa e Passo Pramollo a tutt'oggi non è stato dato riscontro, dalla Protezione civile, a una richiesta di finanziamento di 600 mila euro necessario per il ripristino della funzionalità e/o sostituzione delle barriere paramassi e paravalanghe che sono state danneggiate dagli eventi eccezionali che si sono verificati nell'inverno 2014.

«Comprendiamo le difficoltà in cui versa anche il bilancio della Regione – conclude Mattiussi -, ma riteniamo indispensabile che l'attenzione su questi problemi abbia la stessa priorità di altri temi, in questo momento oggetto di particolare sensibilità da parte della Regione.

L'incolumità dei cittadini Fvg dovrebbe essere pari a quella che assicuriamo agli immigrati ai quali, non c'è dubbio, vanno date risposte, ma senza dimenticare di affrontare adeguatamente anche le altre nostre emergenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags pullman massi

Confermati i fondi per mettere in sicurezza il Lambro

| Nordmilano24

News

[Torna alla Homepage](#)

Confermati i fondi per mettere in sicurezza il Lambro

giugno 10

08:51 2015

[Stampa Articolo](#)

dbby [Andrea Guerra](#) [commenti](#)

COLOGNO MONZESE - Il Pirellone ha siglato un accordo di programma con il ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzato alla progettazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. Lo annuncia questa mattina il quotidiano Il Giorno, divulgando così la notizia relativa alla conferma dei fondi, già annunciati alla fine dello scorso anno, per mettere in sicurezza gli argini del fiume Lambro.

Una decisione che finalmente solleva il rione San Maurizio, da sempre il più problematico quando le piogge abbondano e il livello del fiume si alza.

Sono tre i milioni di euro che servono per i lavori. L'intervento, si legge sul Giorno, costituisce il completamento dei lavori di realizzazione delle difese spondali sul Lambro e andrà a incidere sui territori di Cologno, Brugherio e Sesto.

Pallavolo Padova: "Padova per il Nepal" grande successo con la Tonazzo

Pallavolo Padova: "Padova per il Nepal" grande successo con la Tonazzo | Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Pallavolo Padova: "Padova per il Nepal" grande successo con la Tonazzo
Mercoledì 10 Giugno 2015 13:25

C'erano anche gli atleti Stefano Gozzo e Sebastiano Milan, accompagnati dal presidente Fabio Cremonese, a "Padova per il Nepal", il Gran Galà della Musica Padovana al PalaGeox di Padova per raccogliere fondi che saranno interamente destinati alla Caritas a sostegno dei loro gruppi stanziati in Nepal in aiuto dei terremotati. Giovedì scorso la delegazione patavina ha partecipato a questo evento di solidarietà che ha coinvolto oltre 250 artisti. Nella parte conclusiva della serata si è svolto un momento dedicato alla solidarietà sportiva: dal calcio alla pallavolo, dalla pallanuoto al rugby, dal basket al pugilato, dalla scherma alla ginnastica artistica. Una rappresentanza di dirigenti e atleti locali e nazionali, protagonisti dei recenti successi sportivi delle squadre padovane (Biancoscudati Padova, Tonazzo Padova, Lantech Padova, Valsugana Rugby Padova, Petrarca Rugby Padova, Cus Padova, Virtus Basket Padova, Padova Ring) è salita sul palco per offrire dei cimeli sportivi da regalare ai possessori dei biglietti di una speciale lotteria organizzata in occasione dell'evento per raccogliere altre donazioni. Grazie alla collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune di Padova e il CONI Comitato Regionale Veneto, si è dato vita ad un evento di grande impatto, di cui la Tonazzo Padova ha avuto l'onore di far parte. «Anche lo sport è una forma d'arte e di spettacolo – ha detto il presidente bianconero Fabio Cremonese – per cui è giusto che tutti siano uniti per dimostrare la loro vicinanza a popolazioni come quelle del Nepal, colpite di recente dal tragico terremoto. Per quanto "piccolo" possa sembrare in confronto ad una catastrofe naturale di quelle proporzioni, questo evento è stato un segnale concreto di aiuto. Ecco perché abbiamo partecipato con grande entusiasmo, a dimostrazione di quanto lo sport abbia un valore sociale fondamentale per la società moderna».

Alberto Sanavia
Ufficio Stampa Tonazzo Padova
www.pallavolopadova.com

(foto di Andrea Piva)

Tweet

Website Design Brisbane

Bomba day, ultimi preparativi: sarà testato un nuovo dispositivo per l e maxi emergenze

Bomba day, ultimi preparativi: sarà testato un nuovo dispositivo per le maxi emergenze

Gli ultimi ritocchi del piano del 14 giugno per il disinnescamento dell'ordigno della seconda guerra mondiale trovato in Arsenale: al quarto piano del palazzo della Provincia verrà testato il nuovo tavolo-touch

La Redazione 10 giugno 2015

Storie Correlate Forniture di gas ed elettricità interrotte per il Bomba Day: le zone interessate Bomba day, le istruzioni del Comune: a disposizione dei residenti dei bus gratuiti Bombaday del 14 giugno: anziani di Borgo Trento non vogliono lasciare le abitazioni 1 Pronto il piano per il Bomba Day: anche i droni al servizio delle forze dell'ordine Da quando l'allora responsabile della Protezione Civile Franco Gabrielli, attuale prefetto di Roma, firmò la circolare dove venivano espresse nel dettaglio le procedure per disinnescare un ordigno bellico, questa è la prima operazione dove esse vengono applicate. Così il piano della Prefettura per il Bomba Day del 14 giugno è agli ultimi ritocchi: bisogna ricordare inoltre che tali procedure sono state riassunte nell'ordinanza n.18 firmata mercoledì 3 giugno dal sindaco Flavio Tosi e che coloro che non si atterranno alle disposizioni sono passibili di denuncia ai sensi dell'articolo 650 del codice penale. Nell'occasione sono state istituite la zona Rossa e quella arancione. Nella prima la cittadinanza sarà costretta ad evacuare la propria casa, mentre nella seconda si potrà restare in casa a patto di rimanere lontani da vetri e finestre. In fiera verrà creato un Centro di accoglienza raggiungibile con le navette gratuite (TUTTE LE INFORMAZIONI E LE LINEE DEI BUS).

Verranno anche interrotte anche le forniture di gas ed elettricità in un raggio di 150 metri dal luogo dove si trova l'ordigno (TUTTE LE VIE E LE CASE INTERESSATE).

Per controllare che la zona sia effettivamente sgombra, le forze dell'ordine utilizzeranno dei droni per monitorare la situazione.

Annuncio promozionale

Al quarto piano del palazzo della Provincia di via Franceschine inoltre, il 118 assieme alla Prefettura e alla Protezione Civile testerà un nuovo e rivoluzionario dispositivo (tavolo touch) per la gestione dei maxi-eventi/emergenze.